

# Il responsabile dell'Ufficio emigrazione della CGIL: Per le violazioni dell'Accordo italo-svizzero possibile il ricorso alla Corte internazionale di Giustizia

La dichiarazione rilasciata da Enrico Vercellino in una intervista concessa al nostro periodico — CGIL, CISL, UIL e ACLI hanno avanzato precise proposte d'azione ai Ministeri del Lavoro e degli Affari Esteri — Per la ripresa delle trattative il Governo italiano deve muoversi subito — Oltre due mesi di silenzio hanno deteriorato la situazione — L'intervento dei sindacati italiani nella vertenza è tutt'altro che una interferenza nella politica interna di un altro Paese — Secondo il rappresentante della CGIL gli accordi svizzero - spagnoli sugli stagionali « appaiono un'evidente contrapposizione e forse una forma di pressione sulle posizioni e proposte dei lavoratori italiani » — Bisogna evitare che la mossa riesca a dividere i lavoratori italiani e spagnoli.

Dal momento della sospensione delle trattative tra il nostro Paese e la Svizzera per la revisione dell'Accordo di emigrazione in vigore sono ormai trascorsi più di due mesi, e, a tutt'oggi, non si riesce a intraprendere quando i negoziati potranno essere ripresi. Sia a Roma che a Berna non ci si pronuncia a proposito della possibile data. Cosa si aspetta? Quali sono i motivi per cui nessuna delle parti avanzava proposte concrete per l'inizio del riesame di tutta la questione? Il governo italiano ha forse accettato di lasciare passare il 1971 senza muoversi per la scadenza (consultazione del corpo elettorale a ottobre) della politica interna svizzera? Questi sono interroganti che circolano in moltissimi ambienti della nostra emi-

grazione e ai quali il governo italiano farebbe bene a rispondere. Perché non si muove? Chi si muove efficacemente sono inecce le organizzazioni dei lavoratori e, particolarmente, i sindacati italiani CGIL, CISL e UIL. Le tre confederazioni, unitamente alle ACLI in Italia, nelle scorse settimane hanno incontrato anche i ministri del Lavoro e degli Affari Esteri per chiarire ulteriormente le proprie posizioni e per sollecitare il nostro governo al più fattivo impegno. Sull'andamento di quei colloqui e sugli ultimi sviluppi della politica migratoria in Svizzera abbiamo interpellato il responsabile dell'Ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Vercellino. Di seguito ecco il testo dell'importante intervista che ci ha rilasciato:

D. Quali sono le proposte consegnate da CGIL-CISL-UIL e ACLI ai ministri italiani degli Esteri e del Lavoro per portare a termine le trattative italo-svizzere e rivedere l'Accordo di emigrazione?

R. La soluzione dei problemi degli emigrati in Svizzera è molto urgente perché viene rinviata da troppo anni. Ciò non di meno abbiamo detto fin dall'inizio che si poteva anche procedere con una certa gradualità, ma con tempi i più brevi possibili. Abbiamo proposto ai ministri italiani di muoversi subito perché oltre due mesi di silenzio sono già eccessivi ed hanno deteriorato la situazione. Bisogna tenere un incontro a livello dei due governi, cominciare a rivedere l'Accordo e sostituire a questo scopo commissioni miste di lavoro con i sindacati e gli emigrati. La revisione potrebbe essere portata a termine entro tre o sei mesi con il varo ogni mese o due di un gruppo di articoli: la parte generale dell'Accordo, quella sugli stagionali e i frontalieri, la sicurezza sociale e gli altri aspetti.

Per gli stagionali due sono le eventualità. La prima è che la Svizzera passi tutti i fatti stagionali ad an-

## Le decisioni operative del C.N.I. per la ripresa delle trattative italo-svizzere

Il comitato nazionale di intesa (C.N.I.) tra le Associazioni italiane in Svizzera si è riunito a Zurigo domenica 28 febbraio u.s. Al termine di un'ampia e approfondita discussione sulle azioni da intraprendere per contribuire alla ripresa delle trattative italo-svizzere per la revisione dell'Accordo di emigrazione», ha dato i seguenti mandati alla sua segreteria:

- « Di sollecitare, a livello federale, un incontro del CNI con i Gruppi parlamentari e i sindacati svizzeri; con la Commissione consultiva federale; con le organizzazioni svizzere che s'interessano dei problemi dei lavoratori emigrati allo scopo di presentare ed illustrare le conclusioni del Convegno di Linceara e i successi ulteriori sviluppi dell'organizzazione e dell'azione del comitato stesso »;
- « di estendere e favorire, sulla stessa base e allo stesso scopo, contatti a livello cantonale e, se possibile, comunale, sia incarnando i comitati di associazioni già esistenti, sia formandoi là dove non esistono »;
- « di sollecitare e favorire un incontro fra le Centrali sindacali svizzere e le Centrali sindacali e le ACLI italiane »;

- « di agitare i problemi dei lavoratori emigrati e le scelte del CNI sulla stampa svizzera organizzando anche una conferenza stampa a livello federale »;
- « di promuovere ogni possibile dialogo e collaborazione con tutte le istanze svizzere, italiane e di lavoratori emigrati di altri Paesi, sulla base dell'identità e della fisioromia propria del CNI e allo scopo di avviare a soluzione i comuni problemi »;
- « di indire, a livello di zona e di comune, assemblee di base, aperte a tutti i lavoratori emigrati e svizzeri, affinché essi si esprimano sulle decisioni e le scelte finora operate dal CNI e favoriscano, così, una più ampia partecipazione alla soluzione dei problemi comuni »;
- « di approfondire le proposte e le richieste a suo tempo presentate dal CNI al Governo italiano, e di compiere, in tal senso tutti i passi necessari ».

Il CNI ha, inoltre, preso atto «con soddisfazione delle recenti dichiarazioni del Consiglio d'Europa in merito agli stagionali e le condizionate, trovando in esse rispecchiati il proprio pensiero e le proprie posizioni ».

si di fronte ai problemi finora sistemanticamente rinviati: la Svizzera dovrà forse scegliere tra un minor numero di emigrati e maggiori spese di insediamento; e la parte italiana dovrà aumentare fortemente il suo impegno per creare un numero elevato di posti di lavoro in Italia e assicurarne una parte in altri Paesi. Lo stesso tipo di ragionamento vale per i frontalieri che provengono sempre più dal Sud d'Italia, sovrappopolano le località di frontiera e continuano ad aumentare in seguito allo spostamento di altre aziende svizzere verso il confine italiano. Se non si riesce a creare le necessarie

« Accordo Svizzera - Spagna sugli stagionali »  
A pag. 2 il servizio

infrastrutture in Svizzera è forse giunto il momento di pensare seriamente a spostare capitali svizzeri in Italia per crearvi posti di lavoro e non spostare sempre gli uomini verso i capitali. Infine occorre concordare, con procedura d'urgenza, tutti i miglioramenti richiesti dagli emigrati annuali e stabili che si possono realizzare come semplice applicazione o perfezionamento dell'Accordo del 1964.

D. In Svizzera c'è anche chi ha presentato le iniziative dei sindacati italiani per gli emigrati come una interferenza nella politica interna di un altro Paese. Che ne pensa?

R. Penso che questa sia una interpretazione che deturpa completamente la realtà, non tiene conto dei diritti degli altri e soprattutto del diritto internazionale. Non si possono più porre in Europa, dove si contano oltre 8 milioni di emigrati, i problemi strettamente connessi e interdipendenti dell'emigrazione e del mercato europeo della manodopera in termini di interferenze. E tanto meno in questa fase della trattativa in cui bisogna finalmente passare dalle parole ai fatti ed a risultati concreti per i lavoratori dei due Paesi. Nessuno, e nemmeno noi, è disposto a rinunciare alle proprie competenze territoriali e nazionali. Ma queste ultime, e proprio nel campo dell'emigrazione, hanno più bisogno che mai di essere integrate da una crescente azione e collaborazione bilaterale sia governativa che sindacale. I sindacati italiani hanno, come tutti gli altri, il compito-dovere di difendere sempre e ovunque gli emigrati. E' solo in questo spirito europeo e internazionaleista che ci siano rinvolti non solo al governo italiano, ma anche al governo e ai sindacati svizzeri che, come noi, sono parte integrante in causa, per sollecitare le giustissime istanze e la conclusione positiva di una trattativa che si sta fossilizzando. E ci sembra che una parte notevole dell'opinione pubblica svizzera e della sua stampa, che si richiama a tradizioni di democrazia e di civiltà, abbia capito benissimo lo spirito dei nostri passi. Basti dire che una serie di giornali hanno parlato del telegramma dei sindacati italiani come di un rilancio del negoziato, sottolineando la necessità e l'urgenza di riprendere il dialogo. Negli ambienti del Dipartimento dell'economia pubblica svizzera si sono considerate le richieste italiane « misurate », non basate su un aumento degli emigrati, ma su un migliore trattamento di chi è « sottoposto all'umano trattamento dello stagionale ». Molto significativa ed importante è anche

« Accordo Svizzera - Spagna sugli stagionali »  
A pag. 2 il servizio

## Riunita la Consulta regionale dell'emigrazione

Dalla Conferenza regionale dell'emigrazione di Udine alla Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli - Venezia Giulia — Collegamento con i problemi e gli obiettivi di tutti i lavoratori emigrati — La Consulta deve essere uno strumento di intervento degli emigrati nelle scelte politico-economiche della Regione — Conquistato dalla Consulta il diritto di iniziativa — Sottolineate l'importanza delle conclusioni e delle proposte del CNEI.

(12) A Trieste si sono incontrati il 6 marzo emigrati friulani e giuliani provenienti da numerosi paesi europei in rappresentanza delle loro associazioni (ALIEF, Emigrati Sloveni, Fogolàrs furians, Giuliani nel mondo, Pal Fridl) con i rappre-

## La solidarietà FGLI — AGLI con gli scioperanti di Ginevra

In data 5 marzo la Federazione delle Colonie Libere Italiane e le ACLI hanno emesso il seguente comunicato unitario:

La Federazione delle Colonie Libere Italiane e le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, esprimono piena solidarietà ai lavoratori scesi in sciopero a Ginevra per giuste rivendicazioni salariali e per il riconoscimento dei loro diritti e lanciano un appello alle Associazioni e Circoli aderenti, ai soci, agli emigrati a dare, in varie forme, il loro appoggio ai comitati di sostegno degli operai in lotta.

L'azione condotta dalla maggioranza dei dipendenti della Verrissima SA - Sulzer, della Hispano-Oerlikon Bührle AG e dell'Atelier des Charmilles di Ginevra, è il risultato del rifiuto dei datori di lavoro di rispettare gli accordi contrattuali e della mancata identificazione della popolazione sindacale a livello aziendale con le richieste delle maestranze. Soltanto nella misura in cui le esigenze e le aspirazioni della classe operaia vengono recepite e diventano la base dell'azione e del potere contrattuale delle organizzazioni sindacali, le esasperazioni nei conflitti sociali possono essere evitate.

I lavoratori, per loro natura, non sono contrari alla pace e neppure a quella sul lavoro, ma ad una condizione imprescindibile: che essa cioè non faccia solo gli interessi dei padroni, ma quelli di tutta la società e sia un valido strumento di affermazione delle rivendicazioni e dei diritti della classe lavoratrice.

Le ACLI e la FGLI invitano gli emigrati ad un'ampia e democratica consultazione sui problemi del lavoro insieme ai lavoratori svizzeri ed a promuovere tutte le iniziative necessarie, affinché sempre maggiore e più sensibile sia la loro presenza attiva all'interno dei sindacati elvetici: partecipazione costruttiva che sola potrà garantire l'abolizione di ogni discriminazione a arbitrio sul mercato del lavoro ed un reale avanzamento di tutto il Movimento operaio in Svizzera.

ACLI



Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera  
Tiratura controllata nr. 10.862  
copie . . . . . cts. 40 al mm.  
Publicità . . . . . cts. 40 al mm.

Redazione e Amministrazione:  
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109  
☎ 051 / 23.08.20

A TRIESTE

## Riunita la Consulta regionale dell'emigrazione

sentanti dei sindacati e dei patronati regionali, delle province (Udine, Trieste, Fordenone, Gorizia) e della Comunità Carnica e di altri consulori (assessore al lavoro, funzionari della Regione, esperti e rappresentanti degli industriali e degli artigiani) per iniziare il lavoro della prima Consulta dell'emigrazione realizzata in Italia.

Gli emigrati della Regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare le Associazioni come l'ALIEF e degli Emigrati Sloveni che si muovono con precisi contenuti di classe, in collegamento, qui, con il nostro movimento e in Italia con i lavoratori, i loro sindacati, le associazioni nazionali degli emigrati, le ACLI, hanno saputo, partendo da impostazioni chiare e condivise anche da altre associazioni di emigrati, far giungere la Giunta regionale a indire la CONFERENZA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE, a istituire la CONSULTA, al primo intervento, anche se incompleto, di LEGGE A FAVORE DEI LAVORATORI EMIGRATI.

Tre primati, se così si può dire, ma anche tre obiettivi a cui tendono tutti i lavoratori emigrati. L'insediamento della prima Consulta dell'emigrazione è quindi un fatto che ci interessa tutti perché per tutti gli emigrati è fondamentale che con le loro Regioni si stabiliscano dei legami diretti, perché gli emigrati possano pesare nelle scelte, perché gli impegni verso gli emigrati escano dalle vuote promesse, diventino concrete scelte che in parole povere significano lavoro per tutti, rifiuto della speculazione, della crescita caotica, del sottogoverno. Significhino cioè passare da una pianificazione dell'emigrazione a una pianificazione dell'occupazione, non fermarsi all'assistenza ma introdurre precise scelte negli obiettivi e nei contenuti della pianificazione regionale e nazionale.

Questa esigenza di fondo è stata espressa già nelle dichiarazioni iniziali dei membri della Consulta, che hanno chiesto, si può dire unanimemente, che questo organismo sia uno strumento di tipo nuovo, uno strumento dei lavoratori emigrati per gestire assieme ai lavoratori ri-masti in patria i problemi specifici e i problemi comuni. Non è per fare vuote annunciazioni che la dimensione nazionale è stata quella maggiormente sottolineata dagli emigrati in questo primo incontro, bensì:

— per un ancor più deciso impegno della Regione perché preme nel modo più deciso ed autorevole sul Governo Centrale affinché venga convocata al più presto la Conferenza nazionale della emigrazione;

— perché le conclusioni del CNEI, sull'emigrazione (di cui il nostro quindicinale ha diffusamente

● continua in ultima pagina

● continua in ultima pagina

## Accordo Svizzera - Spagna sugli stagionali

I lavoratori stagionali spagnoli potranno ottenere un permesso di lavoro annuale solo dopo aver trascorso in Svizzera 45 mesi di lavoro durante un periodo ininterrotto di cinque anni — L'accordo ricalca quello denunciato dagli emigrati, dai sindacati e dal Governo italiani — La Spagna franchista l'ha accettato dopo sei giorni di colloqui. — A Madrid sono stati trattati anche i problemi inerenti il reclutamento, l'istruzione, le condizioni di lavoro, quelle d'impiego e le indennità familiari dei lavoratori spagnoli.

Nei giorni della scorsa settimana l'autorità elvetica preposta ha diramato l'esito dei lavori al quale è pervenuta la Commissione mista svizzero-spagnola per l'accordo di emigrazione tra i due Paesi. Riproduciamo di seguito la notizia nel testo diffuso dalla «Corrispondenza sindacale svizzera» (CSS), il servizio stampa dell'Unione sindacale (USS).

«La commissione mista Spagna - Svizzera, incaricata di occuparsi dei problemi dei lavoratori spagnoli nel nostro Paese, si è riunita nei giorni 22-27 febbraio a Madrid.

Essa ha trattato problemi diversi, concernenti il reclutamento, l'istruzione, le condizioni di lavoro e di impiego e le indennità familiari. Si è convenuto di migliorare le condizioni di visita sanitaria dei lavoratori spagnoli che si recano in Svizzera, per esservi occupati. Un'attenzione particolare venne concessa alla questione degli stagionali. Le delegazione svizzera assicurò che in oltre 2.400 stagionali riceveranno ogni anno il permesso annuale di soggiorno in Svizzera. Quale condizione per questa concessione, venne fissato che lo stagionale deve aver lavorato in Svizzera per almeno 45 mesi, durante un periodo continuo di cinque anni.

«Il capo della delegazione svizzera, ambasciatore Gröbel, ha dichiarato alla stampa che le trattative si sono svolte in una atmosfera di reciproca comprensione. Anche la delegazione spagnola si è dichiarata soddisfatta dell'esito dei colloqui».

Questa, dunque, la sostanza dell'accordo cui si è pervenuta a Madrid — accordo che fa il paio con quello stipulato tra l'Italia e la Confederazione Elvetica già nel 1964. L'Art. 12 dell'accordo italo-svizzero di emigrazione afferma infatti testualmente: «I lavoratori stagionali che, durante cinque anni consecutivi, hanno soggiornato regolarmente per almeno 45 mesi in Svizzera per lavoro otterranno su richiesta un permesso di dimora non stagionale, a condizione che trovino un'occupazione annuale nella loro professione».

Quali considerazioni si possono esprimere nei confronti di un Accordo come quello che la Spagna franchista ha stipulato con la Svizzera non nel 1964 ma nel marzo del 1971? Se è vero che ogni paese è libero di decidere come meglio crede in ogni campo, nel caso specifico è comunque lecito osservare che i fascisti di Madrid non si sono smentiti. Infatti, nel momento in cui la Italia ufficiale, i sindacati italiani, parte di quelli svizzeri, gli emigrati sia italiani che spagnoli, quindi un consenso come l'Assemblea del Consiglio d'Europa stanno conducendo una battaglia per rendere giustizia a decine di migliaia di lavoratori che sono definiti «stagionali» per pura convenienza economica - politica - in un momento come questo e dopo che la stessa delegazione svizzera all'indomani della sospensione delle trattative con la Italia aveva riconosciuto che in que-

sto Paese lavorano migliaia di «stagionali che, di fatto, sono degli annuali»: in una simile situazione la Spagna franchista ha vincolato i propri lavoratori «stagionali» a un accordo che contraddice qualsiasi senso modo d'intendere la giustizia e si è assunta il compito proprio ai crumiri del mondo intero.

Ma come è da intendere, d'altro canto, la condotta svizzera? Il responsabile dell'ufficio emigrazione della CGIL, Verrellino, dichiara in prima pagina di questa nostra edizione che la mossa è «un'evidente controposizione e forse una forma di pressione sulle posizioni e proposte della parte e dei lavoratori italiani per eliminare le discriminazioni a danno degli emigrati». Come non condividere questa impostazio-

### Raggiunta la stabilizzazione del contingente estero

«Stabilisierungsziel ist erreicht»: il traguardo della stabilizzazione (del contingente estero) è raggiunto. Questo il titolo o comunque la sostanza di molti scritti apparsi in questi ultimi giorni sulla stampa della Svizzera tedesca. Palazzo federale ha infatti comunicato che, a fine 1970, l'effettivo dei lavoratori stranieri si è mantenuto sulla quota del 1969. Queste le cifre, secondo la polizia federale degli stranieri: i lavoratori stranieri con permesso di lavoro annuale e di domicilio a tutto dicembre 1970, erano 592.040. Nei confronti dell'anno precedente c'è stata una diminuzione di 10 mila 663 unità, pari all'1,8%. Alla fine del 1969 si era invece riscontrato un aumento di 16.584 unità. Gli effettivi totali di stranieri in Svizzera, nei quali sono compresi tanto i lavoratori quanto i familiari o comunque persone che non esercitano una attività economica regolare, sono aumentati nel 1970 di 9.228 unità, cifra questa corrispondente allo 0,9%. Il totale in cifra piena è stato di 961.023 stranieri. Nel '68 l'aumento era stato di 42.562 e nel 1969 di 38.653. Nei confronti della popolazione totale svizzera la percentuale degli stranieri nel 1968 era stata del 15,3% e nel 1969 del 15,8%. Nel 1970 è risultata corrispondente al 15,9% quindi l'aumento, è stato osservato, è del tutto trascurabile.

Per quanto riguarda le diverse nazionalità cui appartengono gli stranieri, noi italiani continuiamo ad essere i più numerosi: pur essendo diminuiti di 5.920 superiamo largamente il mezzo milione: siamo esattamente 528.581 pari al 54% di tutto il contingente estero. Al secondo posto troviamo i cittadini tedeschi con 115.539 (-67) unità: quindi gli spagnoli con 101.961 persone (+ 4.099). Più lontani i francesi con 51.034 unità (+ 1.769); gli austriaci con 43.143 unità (+ 91) e gli jugoslavi con 22.972 persone (+ 2.163). In questa statistica non sono però conteggiati i lavoratori stagionali e frontalieri che alla fine del 1970 erano presenti in Svizzera: gli stagionali in numero 16.772 (nell'agosto '70 erano 154.762); i frontalieri in numero di 74.134.

ne e che fare in una simile situazione? Verrellino ha giustamente affermato che: «E' molto importante evitare che questa mossa riscalda, come alcuni hanno insinuato, a dividere i lavoratori italiani e spagnoli che lottano insieme da anni per una effettiva parità di trattamento e di diritti che escluda ogni discriminazione di carattere nazionale e sociale». Questa è infatti l'unica strada da battere: rimanere fermi e uniti sulle giuste posizioni comuni acquisite, tanto più che, come riferiamo a lato, i medesimi sindacati svizzeri non condividono che al lavoratore siano imposte artificiali barriere nel godimento della libertà di circolazione all'interno di questo o di qualsiasi altro mercato del lavoro.

### Secondo le informazioni fornite dal servizio stampa dell'Unione sindacale svizzera, il Consiglio federale continuerà ad applicare integralmente le misure previste per raggiungere e mantenere la «stabilization».

Il servizio stampa dell'USS così continua: «Si intende inoltre esaminare prossimamente il problema del libero passaggio. La scelta autonoma del posto di lavoro dovrebbe essere opita in un'economia libera come la nostra. A parere dei sindacati non sono giustificabile, in materia, le divergenze di trattamento fra i lavoratori indigeni e gli stranieri. Le limitazioni ancora esistenti vanno eliminate il più rapidamente possibile. Onde risolvere il problema dei talsi stagionali, occorre limitare, in misura maggiore, il numero di coloro che ottengono il permesso di soggiorno annuale. I colleghi lavoratori stranieri avranno certamente la comprensione necessaria per queste misure, che sono necessarie per realizzare la stabilizzazione decisa dal Consiglio federale».

## In Svizzera rapido l'aumento degli affitti

La «CSS», l'agenzia di stampa dell'Unione sindacale svizzera, ha emesso un comunicato che fa eloquentemente il punto nei confronti della situazione degli affitti. Di seguito ecco testo e cifre elaborate dall'USS:

Nel mese di novembre del 1970 è stato elaborato l'indice degli affitti, sulla base degli accertamenti effettuati nel corso dell'anno. Sulla scorta dei nuovi dati, si è potuto constatare che, negli ultimi sei mesi, c'è stato un rialzo degli affitti di ben 3,7% in media (nel periodo analogo dell'anno precedente soltanto 2,5%). Se si considera un anno intero, l'aumento è stato di 7,6% (analogo periodo precedente 6,1%). Si tratta quindi di una evoluzione particolarmente allarmante in particolare se si considera il rialzo nel quadro di un periodo ancor più lungo.

## Per i diritti sindacali e civili passo dell'OIL presso 121 paesi

La Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha preso, recentemente, una nuova iniziativa per rafforzare l'applicazione dei diritti sindacali e delle libertà civiche in ogni parte del mondo.

A seguito di una risoluzione adottata dai delegati dei Governi, dei datori di lavoro e dei lavoratori, in occasione della sessione del 1970, della Conferenza internazionale del lavoro, il direttore generale dell'OIL, W. Jenks, ha scritto ai 121 Stati membri dell'Organizzazione stessa per chiedere loro d'informare quest'ultima in merito a tutte le disposizioni prese, o che intendono prendere per rafforzare ed applicare: — i patti delle Nazioni Unite, riguardanti i diritti civili e politici da un lato, ed i diritti economici, sociali e culturali dall'altro; — la convenzione OIL, no. 87 (del 1948) sulla libertà sindacale e la protezione dei diritti sindacali; — la convenzione OIL, no. 98 (del

## Le disposizioni del 20 gennaio u. s. sul controllo degli stranieri

Nei confronti del soggiorno degli stranieri in Svizzera, con il 20 gennaio 1971 sono entrate in vigore le disposizioni del Consiglio federale che di seguito riassumiamo:

- Nel caso in cui uno straniero con permesso di soggiorno stagionale, annuale, di tolleranza o di domicilio interrompe un rapporto di lavoro, il datore di lavoro è tenuto a notificare l'evento entro otto giorni all'Ufficio del controllo degli abitanti del Comune in cui lo straniero risiede;
- Ogni locatore, che ha affittato per una durata di oltre un mese a stranieri esercenti o non esercenti una attività lavorativa, è tenuto a notificare all'Ufficio controllo degli abitanti la disdetta del contratto di affitto da parte di detti stranieri entro otto giorni dalla liberazione dei locali. Speciali formulari sono da ritirare presso le amministrazioni comunali. Nel caso in cui il locatore è nel medesimo tempo datore;
- I datori di lavoro e i locatori che non aderiscono alle disposizioni summarize sono perseguibili ai sensi dell'Art. 27 della Legge federale del 26 marzo 1931 sul soggiorno e il domicilio degli stranieri;
- Queste disposizioni non estendono in nessun caso lo straniero dal notificare personalmente all'Ufficio del controllo degli abitanti del Comune di residenza gli eventi summarizenati.

## Dal maggio 1966 gli affitti dei vecchi appartamenti sono cresciuti in media, di 36,1%.

Se si considera invece l'assente di tutti gli alloggi, la crescita è stata addirittura di 36,5 per cento!

I rialzi dei prezzi degli alloggi sono stati tre volte più forti di quelli dei prezzi di consumo. Infatti, l'indice generale di questi ultimi ha subito, nello stesso lasso di tempo, soltanto un aumento del 13%. In merito occorre poi osservare che una parte notevole di questa crescita va attribuita proprio agli affitti.

Se consideriamo tutte le categorie di appartamenti (vecchi e nuovi) il livello degli affitti ha subito, dal 1966 in qua, i rialzi più notevoli nei seguenti comuni:

Ginevra 49,8%; Wädenswil 48,7%; San Gallo 45,5%; Losanna 41,4%; Uster 40,3%; Rorschach 38,5%; Op-

1969), riguardante il diritto di organizzarsi e di negoziare collettivamente.

Il direttore Jenks ha invitato ai Governi il testo della risoluzione da cui si tratta e quello del rapporto della conferenza, relativo a questi problemi, invitandoli a dirmarsi alle organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro del loro Stato.

Per quanto riguarda le convenzioni dell'OIL, il direttore Jenks ha espresso la speranza che ogni Governo, che non l'abbia ancora fatto prenda il più presto possibile tutte le misure necessarie, in suo potere per rafforzare le convenzioni stesse. I Governi interessati dovrebbero fornire all'OIL la garanzia che, nel frattempo, essi faranno comunque osservare i principi ancorati nelle convenzioni, rispettando i parimenti nelle leggi emanate dai rispettivi Stati. Finora la convenzione no. 87 è stata ratificata da 77 Stati, quella no. 98 da 90.

re di lavoro, è sufficiente la ratifica dell'interruzione del rapporto di lavoro.

I datori di lavoro e i locatori sono tenuti a notificare anche l'assenza dello straniero quando la sua assenza dal posto di lavoro o dai locali affittati superi i due mesi e alla scadenza del secondo mese se lo straniero non sia ancora ritornato. In questo caso la notifica deve avvenire entro otto giorni dalla scadenza del secondo mese.

I datori di lavoro e i locatori che non aderiscono alle disposizioni summarize sono perseguibili ai sensi dell'Art. 27 della Legge federale del 26 marzo 1931 sul soggiorno e il domicilio degli stranieri.

Queste disposizioni non estendono in nessun caso lo straniero dal notificare personalmente all'Ufficio del controllo degli abitanti del Comune di residenza gli eventi summarizenati.

fikon 38,3%; Basilea 37,9%; Vernier 37,6%; Frauenfeld 37,3%; Winterthur 37,2%; Horgen 37,1%.

Se si tien conto soltanto degli alloggi vecchi, quelli cioè costruiti prima del 1947, il rialzo a Ginevra ammonta addirittura, dal 1966 a fine 1970, al 56,6%. I proprietari di immobili hanno dunque realizzato dei guadagni straordinariamente elevati. Si può perfino parlare di sfruttamento degli inquilini. Simili crescite non si possono certamente giustificare coi maggiori interessi ipotecari e con le spese di riparazione.

Gli sviluppi nel campo degli affitti sono allarmanti. La situazione in cui siamo venuti a trovarci è anormale e dimostra chiaramente che il settore degli alloggi non deve essere abbandonato ulteriormente allo sfruttamento forsennato dei proprietari di immobili.

**Tabac à fumer**  
**Portorico Ia.**  
**Nr. 25**

**NAZIONALE**  
**250 GRAMMES Net**  
**DETAIL**  
**fr. 3.75**  
**Coupe**  
**FR**

# IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

## Stagionali: perchè non ricorrere al Tribunale federale?

Credo che la discussione precontingressuale debba affrontare tanto problemi che riguardano la linea generale di attività delle Colonne. L'abbiamo quanto questioni che concernono la nostra posizione di fronte agli attuali problemi sul tappeto e lasciati in sospeso nelle trattative ultime di Berna.

Mi riferisco in modo particolare all'Accordo di emigrazione del 1964 ed alla sua interpretazione, in modo particolare per l'articolo 12 dell'Accordo, capoverso 1, che dice: « I lavoratori stagionali che, durante cinque anni consecutivi, hanno soggiornato regolarmente per almeno 45 mesi in Svizzera per lavoro, offrono, su richiesta, un permesso di dimora non stagionale, a condizione che trovino una occupazione annuale nella loro professione ».

Questa disposizione non viene più osservata dalle Autorità svizzere. Esiste quindi una palese violazione dell'Accordo, pur essendo lo stesso approvato dai due Parlamenti di Roma e di Berna.

Sarebbe però interessante vedere cosa ne pensano, di fronte a questa violazione, per esempio la Corte internazionale dell'Ala e lo stesso Tribunale federale svizzero (per raggiungere il quale, è vero, bisogna fare una trafilla attraverso vari tribunali ed istanze esecutive svizzere, ma ciò non toglie che ci si potrebbe arrivare).

Il Governo italiano e nessuna nostra associazione hanno mai pensato, che si sappia, di agire queste vie. Ho sentito dire che da parte del Governo italiano, pur avendo qualcuno sollevato tale possibilità, si è rinunciato in quanto, lo stesso articolo 12 dell'Accordo, capoverso 3, dice che: « Restano salve le disposizioni svizzere che limitano l'impegno della mano d'opera straniera per inderogabili ragioni di interesse nazionale ».

Questa stessa frase è contenuta anche alla fine dell'articolo 11 dello stesso Accordo (quello che trat-

ta dei diritti dei lavoratori avanti cinque anni di soggiorno in Svizzera), e questo vuol dire che le principali clausole dell'Accordo, purché la Svizzera avanzi « inderogabili ragioni di interesse nazionale » (ed è senz'altro questo il caso per il decreto del Consiglio federale del mese di marzo 1970), possono essere, con un semplice decreto unilaterale, del tutto sospese.

Ma la situazione da qualche settimana e questa parte è cambiata, in quanto la Svizzera ha stipulato con la Spagna, un Accordo in merito al passaggio da stagionale ad annuale proprio di quei lavoratori che hanno lavorato 45 mesi in Svizzera nel corso di 5 anni. E questo Accordo con la Spagna è ovviamente posteriore al momento in cui da parte svizzera è stato dichiarato che esistono « inderogabili ragioni di interesse nazionale »!

Logico quindi pensare che le « inderogabili ragioni di interesse nazionale » non esistano se con la Spagna è stato varato l'Accordo che non ne tiene conto, e che quindi esse non dovrebbero avere peso di fronte alla Corte internazionale chiamata a giudicare sulla violazione dell'articolo 12, paragrafo 1, dell'Accordo del 1964.

Non si sfugge comunque, nell'esaminare questa questione, alla sensazione che da parte del Governo italiano non è stato fatto tutto quanto è possibile fare per ottenere il rispetto dell'Accordo, non si sfugge alla sensazione che il Governo di Roma si lasci trattare dalla parte svizzera come un contadino debole, che si lascia sopraffare senza reagire.

Tanto — sembrano dire a Roma — si tratta solo di lavoratori. Si trattasse invece di magnati che mandano qui i loro capitali certamente la loro reazione sarebbe diversa. (Ma in questo caso anche la reazione da parte della Svizzera sarebbe diversa, non vi pare?).

PIO ANDREATTA

## Portare la nostra dialettica all'interno dei nuclei familiari

« Più soci alle CIL per una chiara politica unitaria », questo il titolo di un articolo apparso nell'edizione n. 2 del nostro giornale. Io penso che quell'articolo merita una seria riflessione da parte di noi tutti delle CIL: attivisti, dirigenti, soci. Di tutti i soci, specialmente, dato che molti guardano sì ai problemi della emigrazione e come questi vengono dibattuti nella nostra organizzazione, e però non vi prendono parte adeguatamente: stanno, oserei dire, un po' alla finestra per vedere cosa accade.

Di questa situazione si può avere la portata misurandola sul piano del tessamanto. Infatti, malgrado che l'anno 1970 sia stato un anno dimpegno veramente notevole per tutta l'emigrazione in Svizzera, riguardo al tessamanto cammineranno piuttosto a rilento. Il perché di questo è certamente da attribuirsi a diverse fattori; uno però lo voglio rilevare sia perché se ne tenga conto durante il prossimo Congresso, quindi per tentare uno spiraglio d'attività nuova in questo importante momento della campagna di tessamento 1971. Mi spiego.

In tutte o quasi le nostre CIL troviamo attivi e tessatori, troppo pochi nuclei familiari. Ciò vuol dire che i nostri maggiori limiti nel settore si situano proprio dove il terreno dovrebbe essere più facilmente e per primo coltivato: all'interno della propria famiglia e poi nella cerchia delle amicizie.

Superare questo limite e andare oltre dovrebbe quindi essere il nostro primo obiettivo. Credo, infatti, che se ogni socio attuale portasse all'interno della propria famiglia la dialettica del nostro movimento, i suoi fini e scopi, la sua necessità di continuo allargamento, avremmo risultati apprezzabilissimi: 1) avremmo sensibilizzato alla tematica comune tutto il nucleo familiare in tale maniera sarebbe valorizzata la

Attualmente in Svizzera si è aperto un largo dibattito sul sistema pensionistico. Non è inutile precisare che ciò riguarda tutti i lavoratori emigrati e che perciò noi dobbiamo esprimere la nostra opinione e difendere, insieme ai lavoratori svizzeri, il principio di un sistema pensionistico veramente moderno ed efficace che garantisca a tutti, indistintamente, gli stessi diritti. I partiti borghesi, il Consiglio federale, e la stessa Unione Sindacale Svizzera, tendono ad istituzionalizzare il principio delle « tre colonne » del sistema pensionistico, rendendo obbligatoria per tutti i lavoratori la « seconda colonna » (casse di pensione aziendali).

Cerchiamo ora di capire meglio le basi di questo famoso principio delle « tre colonne ». Esso è stato definito chiaramente dalle diverse autorità competenti. Secondo loro, le rendite AVSAI devono rimanere delle rendite di base, cioè non devono coprire il minimo vitale, in modo da costringere i lavoratori sia ad aderire ad una cassa di pensione aziendale (quando esiste) sia a praticare il risparmio individuale, tramite deposito in banca o contrattando un'assicurazione sulla vita. Siccome è apparso evidente che per gli strati più poveri della popolazione ciò non è quasi mai possibile, si è pensato di rendere obbligatoria la « seconda colonna ». Ma che cosa significa questo per i lavoratori?

Fra un sistema di pensioni pubbliche e generale (per es. AVS) e una somma di casse di pensioni aziendali vi sono differenze sostanziali: 1. La solidarietà. Nell'AVS le quote sono pagate in proporzione alle possibilità, ma le rendite sono fissate fra un minimo ed un massimo molto vicini, cioè secondo i bisogni: i più ricchi aiutano i più poveri. Nelle casse pensioni invece si riceve una rendita fissa, stabilita unicamente in funzione delle quote pagate senza riguardo ai veri bisogni delle persone anziane.

2. Il finanziamento. L'AVS applica il sistema di ripartizione: la totalità dei contributi incassati in un anno serve al versamento delle rendite di quello stesso anno. Nel 1969 sono stati raccolti con una mano 2,8 miliardi di franchi e distribuiti con l'altra mano gli stessi 2,8 miliardi di franchi. Inoltre le risorse aumentano proporzionalmente agli aumenti di salario ed è perciò più facile adattare ugualmente le pensioni all'evoluzione del potere di acquisto. Un tale sistema implica evidentemente che esso sia duraturo, perenne (se non c'è più chi paga le quote, non è possibile pagare le rendite a coloro che ne hanno diritto). Per le stesse ragioni, occorre pure che il numero degli assicurati non sia bruscamente ridotto.

Le casse pensioni aziendali del settore privato applicano invece il sistema della capitalizzazione, cioè ognuno costituisce con le proprie quote il capitale necessario per pagare la propria pensione. Per l'insieme dei membri di una cassa ciò significa che solo una parte minima delle quote serve al pagamento di pensioni nello stesso anno, e che il resto serve ad accumulare una fortuna enorme di cui i soli interessi bastano nella maggior parte dei casi a coprire il versamento delle rendite. Nel 1968, le istituzioni della « Ila colonna » hanno incassato fr. 2,9 miliardi soltanto di quote e a questi va aggiunto 1 miliardo di interessi del capitale, mentre sono state distribuite delle pensioni per soli 1,3 miliardi di franchi. Vi è dunque una differenza di 2,6 miliardi (3,9 — 1,3 = 2,6) che è andata ad aggiungersi al capitale già accumulato e che nel 1968 era di 29 miliardi di franchi (compresa la copertura delle assicurazioni di gruppo). A titolo di confronto ricordiamo che nel 1968 il capitale dell'AVS era di soli 7,5 miliardi. Grazie a questo sistema le istituzioni della « seconda colonna » contribuiscono annualmente per

## L'astuzia delle casse di pensione aziendali

più di 1/5 alla formazione del capitale della Svizzera. Con il sistema di finanziamento della capitalizzazione è inoltre estremamente difficile adattare le pensioni all'evoluzione del costo della vita, ragione per cui un lavoratore che si è privato durante tutta la sua vita attiva di una parte notevole del proprio salario per assicurarsi una vecchiaia tranquilla, si ritrova ad avere una pensione che avrà un potere di acquisto rapidamente svalutato dall'inflazione. Bisogna aggiungere che questo sistema di finanziamento si pratica quando la perennità dell'istituzione non è garantita (il che non è certo il caso delle istituzioni pubbliche). Infatti, in caso di liquidazione della cassa pensione (dovuta al fallimento, trasferimento o a qualsiasi altra modificazione dell'impresa) il sistema della capitalizzazione dovrebbe permettere di rimborsare a tutti i membri inegualmente le loro quote e pensioni.

3. A queste due differenze sostanziali andrebbero aggiunte ancora quelle concernenti il funzionamento: un sistema uniforme e pubblico garantisce gli stessi diritti senza discriminazioni (di sesso, di professione, di età, di nazionalità, ecc.) e non pone assolutamente nessun ostacolo al cambiamento di posto di lavoro. La somma delle spese di amministrazione delle casse aziendali è inoltre sicuramente superiore a quelle che sarebbero le spese di un sistema uniforme e generale (per esempio una AVS completa).

Appare quindi evidente che per i lavoratori un sistema di pensioni pubblico e generale, che copra in-

## Le CIL devono essere attive anche sui luoghi di lavoro

In merito all'invito rivoltoci dalla F.C.I.I., la Colonia Libera Italiana di Aarau ha deciso di indire una serie di riunioni allargate, nelle quali il tema principale dell'ordine del giorno sarà il dibattito pre-contingressuale. In una delle recenti riunioni, infatti, è stata presa in esame la questione riguardante la revisione dell'Accordo di emigrazione. Analizzata la situazione interna del Paese si sono cercati i motivi per i quali attualmente, a distanza di molti anni dopo l'interruzione dei lavori della Commissione italo-svizzera in Berna non è stata, o meglio, non è esistita più alcuna presa di posizione, da parte della suddetta Commissione, come se (nonostante le precise richieste dell'emigrazione) il tutto facesse parte di un gioco ambiguo prestabilito.

Ci si è domandati: come risponderebbe il popolo svizzero, a una nostra drastica richiesta di una revisione totale degli accordi? La risposta, da quanto è emerso dal dibattito, è stata alquanto contraddittoria. Comunque l'opinione della maggioranza è stata che molti centri popolari svizzeri, pur avendo votato contro Schwarzenbach, attualmente non sarebbero disposti ad appoggiare una tale richiesta.

Le ragioni sono varie, non ultimo l'ostinazionismo applicato dall'Unione sindacale svizzera contro l'azione rivendicativa intrapresa dal Comitato di Intesa e dai sindacati italiani. Per alcuni cittadini svizzeri sarebbe piuttosto preferibile appiacciare quanto è stato dichiarato dalla Federazione centrale delle organizzazioni dei datori di lavoro in Svizzera, cioè rivolgere la richiesta di manodopera, anche verso altri Paesi europei o extra-europei, fra i quali la Turchia, altro serbatoio di braccia a buon mercato. Resta da vedere se una riqualificazione di tale manodopera sarà abbastanza produttiva a livello aziendale...

Comunque a tale modo di pensare il proletariato svizzero vi è giunto, attraverso una pressante e continua spottificizzazione, a causa della quale, anche una pur formale azione rivendicativa, provoca in certe men-

teramente i loro bisogni, è nettamente più favorevole. A maggior ragione se si considera che attualmente le versate dai padroni nelle casse di pensioni aziendali, versate all'AVS, potrebbero assicurare delle prestazioni quasi doppie di quelle attuali, senza che i lavoratori paghino un centesimo in più dell'attuale trattamento AVS sul proprio salario.

C'è quindi da chiedersi perché i poteri pubblici, i partiti borghesi e il padronato, vogliono rendere obbligatoria la « Ila colonna ». Ce lo spiega la commissione Kaiser, incaricata dal Consiglio federale di preparare un rapporto sulla questione: « L'AVS è basata principalmente sul sistema della ripartizione. Così la seconda colonna può contribuire in larga misura alla formazione del capitale, grazie al risparmio collettivo ch'essa costituisce. Dato che le istituzioni di previdenza di diritto privato non possono riempire le condizioni di perennità, esse devono ricorrere al sistema delle capitalizzazioni ». In altre parole, le casse pensioni aziendali hanno in Svizzera una funzione economica importante: quella di mettere a disposizione del padronato una massa di capitali a buon mercato per i suoi investimenti. Se si vuole rendere obbligatorio il sistema delle casse pensioni aziendali, non è essenzialmente per assicurare ai lavoratori la meritata pensione nelle migliori condizioni, ma per assicurare agli imprenditori una massa di capitali necessari per realizzare i loro profitti!

(In un prossimo contributo presenteremo il meccanismo che permette al padronato di disporre liberamente dei soldi dei lavoratori, e la posizione delle forze politiche e sindacali).

ANGELO FINZI

talità il trauma del pericolo « rosso ».

Eppure il contatto a livello di classe operaia è necessario. L'azione caratterizzatrice dovrebbe svolgersi in ogni luogo di lavoro, in fabbrica, nel cantiere edile, ecc. Certo, la lotta verbale, le manifestazioni di piazza, sono anche necessarie, ma non sono sufficienti. Un ingresso in massa, nel Sindacato svizzero potrebbe, a media scadenza, dare un risultato più proficuo e senza creare ulteriori scissioni fra tutta la classe operaia. Cioè le Colonne Libere devono essere presenti nelle fabbriche, nei cantieri edili, ovunque esista il rapporto di sfruttatori e di sfruttati. L'azione inizialmente sarà lenta. Poi si formeranno i quadri organizzativi, il contatto dovrà venire allargato. L'ingresso nel Sindacato diverrà necessario, ma non dovrebbe essere più una semplice sudditanza, ma pagare una determinata quota mensile, ma bensì una maturata coscienza operaia, che permetta di muoversi nell'ambito sindacale liberamente e liberamente proporre ed attuare le proprie opinioni o proposte. Se vi sarà da lottare, non sarà la lotta per un singolo motivo, ma per l'insieme dei problemi europei, che riguardano tutta la classe operaia.

Giungere a questo traguardo stenticherebbe riuscire ad organizzare molte cose e magari anche scoperti a singhiozzo in tutti i luoghi di lavoro della Svizzera, cioè toccare gli industriali nel punto debole i profitti.

I traguardi che attualmente ci appaiono lontani, e verso i quali siamo alla ricerca di nuove vie per raggiungerli, sarebbero allora molto più a portata di mano. Quanto sopra scritto non vuole essere una conclusione, ma solo una indicazione: solo il verificarla nella pratica può dirci se è giusta o sbagliata. Per il presente vale anche la tesi di allacciare un proficuo contatto con la parte più progressista del popolo svizzero, la quale, al di sopra di qualsiasi nazionalismo, possiede già una visione europea del proletariato.

C.L.I. AARAU

WILMA PESCE

Per iniziativa della Federazione delle CLI

## Terzo corso per giornalisti di base

Presenti: Alberto Conti dell' Umanitaria di Milano, il redattore di « Emigrazione Italiana » e un gruppo di cineasti svizzeri

(N.d.R.) — *L'articolo che di seguito pubblichiamo è stato scritto (titolo e sommario compresi) da un partecipante al corso per giornalisti di base che si è svolto recentemente a Yverdon. Il « pezzo », oltre che per le notizie e pareri che fornisce, è particolarmente importante e da tenere in considerazione dato che è il risultato degli sforzi di un lavoratore emigrato alla sua prima minima esperienza in campo giornalistico.*

Nei giorni 19-20-21 febbraio si è svolto a Yverdon un corso — il terzo — per giornalisti di base. Detto corso si è proposto di mettere in grado gli emigrati partecipanti (venuti da Zurigo-Basilea-Bienne-Neuchâtel, ecc.) di analizzare quantità e contenuti della stampa che si rivolge all'emigrazione, quindi di fornire essi stessi « informazione » all'opinione pubblica e particolarmente agli emigrati: una « informazione » culturale e politico-sindacale che al presente gli emigrati ricevono quasi sempre da organi di stampa finanziati da gente che ha particolari interessi da salvaguardare e che, conseguentemente, ha anche interesse a travisare la realtà.

Il corso ha godito di un'ampia partecipazione da parte dei connazionali aderenti alle varie associazioni fondate da emigrati italiani — vi hanno partecipato anche soci della Fal Frini e dell'associazione Emigrati della Slavja Frilhana — e quei che più conta, tutti hanno contribuito alla buona riuscita del corso medesimo. Ciò dimostra che le tanto criticate Colonie Libere non sono poi così inefficaci come qualcuno vuol far credere. Infatti, sono le sole che hanno organizzato e portato a termine corsi come quello di cui si dice, i quali considerati assieme a quelli per cine-amatori, comportano uno sforzo finanziario ed organizzativo non indifferente: soprattutto per una associazione che, come le Federazioni delle CLI, non brilla certo per possibilità finanziarie o per «davolose» sovvenzioni statali.

Il corso ha avuto inizio al Cercle Ouvrière di Yverdon alle ore 8 pomeriggio di venerdì 19 febbraio con una breve introduzione di Alberto Conti dell'Umanitaria di Milano, alla quale è seguita l'autopresentazione dei partecipanti. In seguito si è svolto un dibattito che doveva stabilire il sistema da adottare durante il corso per sfruttare nel modo migliore l'esiguo periodo di tempo a disposizione per questa prima parte (la seconda parte del corso si terrà sempre a Yverdon nei giorni 12-13-14 marzo).

Al seminario è intervenuto anche un gruppo di cineasti svizzeri, partecipazione questa che da addito a nuove ottimistiche prospettive nel quadro del dialogo costante che è da auspicare tra i cittadini italiani e svizzeri. Fino a qualche tempo fa, infatti non esistevano come ora gruppi di cittadini svizzeri che cercassero la presa di contatto con gli stranieri. La loro partecipazione è stata dunque oltremodo significativa ed indicativa di un certo evolversi della gioventù svizzera — evoluzione questa che si presenta interessante sotto tutti i punti di vista e che è da sperare porti i giovani ad una presa di coscienza nei confronti dei problemi della società in cui vivono e a una concezione sufficientemente realistica delle loro possibilità, sia individuali che associative, in seno alla collettività per la soluzione dei problemi comuni.

La partecipazione degli amici svizzeri ha avuto una utilità immediata in quanto ha permesso agli intervenuti di prendere visione di un apparecchio abbastanza nuovo: il video-registratore. Questo è un apparecchio in grado di registrare su nastro oltre che i suoni anche le immagini che poi possono essere trasmesse da un comune televisore. Con questa apparecchiatura, che per quanto complessa anche un bambino opportunamente istruito può far funzionare, è possibile registrare una specie di «telegiornale da mettere in visione a giorni fissi (quindicinalmente) nelle sedi delle

CLI. L'uso di questo nuovo strumento accrescerebbe la possibilità di assimilazione di notizie importanti da parte dei soci il cui livello culturale è più basso della media e da parte di quanti sono troppo pigri per leggere.

Questi collaboratori svizzeri hanno poi proiettato quattro interessanti documentari (tutti frutto di lavori collettivi). In particolar modo è risultato interessante il secondo che trattava delle elezioni del 1966 in Uruguay. Il filmato poneva giustamente in evidenza certi contrasti che non dovrebbero esistere in una società democratica, in una società il cui progresso tecnologico ha raggiunto un livello più che considerevole. Si vedeva il ceto borghese, certi tipi grassi e ben pisciati, accanto alla classe operaia, dei poveracci che portavano in viso i segni della dura lotta quotidiana per la sopravvivenza e quindi preoccupamente invecchiati. Questi ultimi erano abilmente circuiti (questa è la parola giusta) dai primi, i quali, dopo averli sfruttati ignominiosamente, li blandivano mettendo in pratica un certo liberalismo di tipo paternalistico. E riuscivano, purtroppo, nel loro intento; cosa questa che non sarebbe successa se qualcuno si fosse occupato di far prendere coscienza agli operai dei loro diritti, diritti che gli spettavano nei confronti dei padroni-strutturati che ottenevano i loro voti.

La critica qui espressa si riallaccia allo scopo del corso che è appunto quello di riuscire a fornire informazioni obiettive (si ha obiettività dell'informazione quando nel riferire si considera gli interessi della maggioranza), informazioni che ora mancano in quanto fornisce la stampa padronale (e in parte quella sindacale). Vi sono, tanto per citare, i giornali di fabbrica che difendono abilmente gli interessi padronali facendoli apparire, con opportune modificazioni puramente teoriche, come interessi degli operai stessi. Si può dunque affermare che quello che si è visto in questo documentario è esattamente quello che si può e si deve evitare a tutti i costi nell'ambito della condizione operaia. L'operato deve essere messo nella possibilità di esprimersi liberamente ad un vasto pubblico, le organizzazioni dei lavoratori devono sollecitare ad esprimersi verbalmente e per iscritto, bisogna che ci si aiuti a vicenda nell'esprire i problemi comuni in modo chiaro e coerente. E durante il discorso è stata affrontata anche la tecnica di come si scrive un articolo, tecnica che può essere solo di massima dato che l'estro di ogni singolo è sempre determinante.

Il corso si è chiuso domenica 21 febbraio alle ore 7 pomeridiane con l'impegno da parte di tutti i partecipanti di redigere degli articoli nei confronti dei problemi più impellenti (ognuno si è scelto un preciso tema) — articoli che saranno collettivamente visionati e discussi nella prossima metà del seminario, che, come detto, si svolgerà sempre a Yverdon nei giorni 12-13-14 marzo.

P.A.

## Una associazione regionale: la « Lega Sarda »

La cartta intestata della Lega Sarda» reca quale sottotitolo la seguente dicitura: « *Federazione Associazioni Sarde in Svizzera* ». E che ormai la Lega sia diventata una Federazione lo sta a testimoniare il numero dei Circoli che vi aderiscono: Circoli che sono disseminati su tutto il territorio elvetico. Al convegno nazionale che la Lega ha indetto alla fine dello scorso gennaio sono, per esempio, risultati presenti i Circoli di Zurigo, Berna, Golladach, San Gallo, Schaffusa, Winterthur, Ginevra, Yverdon, Losanna, Basilea, Bodio, Langenthal e numerose rappresentanze di altre comunità sarde in Svizzera. La Lega è dunque una cosa importante: un organismo con una base associativa numericamente consistente, e, quel che più conta, è un organismo che sviluppa un lavoro che investe i problemi di tutta l'emigrazione italiana, pur senza trascurare di dedicare particolari attenzioni ai problemi regionali. La Lega collabora intensamente con la Federazione Emigrati Sardi (FEMS) che ha sede a Cagliari e ha saputo inserirsi profondamente nel discorso unitario tra le associazioni italiane in Sviz-

### Assemblea generale il 20 marzo a Basilea

L'assemblea generale dei soci del Circolo sardo di Basilea è indetta per il giorno 20 marzo 1971 a Basilea. L'assemblea si terrà, con inizio alle ore 20.30, nei locali della Missione Cattolica.

Sono invitati a partecipare tutti i sardi di Basilea e dintorni. E' solo dall'esame e dibattito delle idee di tutti che si possono individuare le linee e le azioni capaci di risolvere i problemi della collettività. Ogni sardo intervenga quindi all'assemblea del 20!

LA « LEGA SARDA »

zera sia prima che dopo il Convegno nazionale di Lucreina: un suo rappresentante è stato eletto dal Convegno nel Comitato nazionale di Lucreina, che come noto, è formato soltanto di 35 membri.

Fatto strano, in onta a tutte queste referenze, la Lega non è ancora pienamente riconosciuta dal Governo regionale, tanto che, in un suo documento datato 2 marzo si vede ancora costretta a chiedere all'Assessorato al Lavoro sardo di « *Definitivamente riconoscere la Lega sarda in Svizzera ai pari delle Federazioni operanti nell'Isola e, conseguentemente, di sorvegliare i Circoli di emigrati sardi del quartiere della Lega sarda e dell'Assessorato superiore* ». Questa la situazione che non si riesce a spiegarsi, se non mettendola in relazione con la questione dei *sovranezzamenti* ai Circoli. Secondo la Lega, però, chiedere il

vello comunale dopo aver raggiunto i cinque anni di domicilio nel Cantone e un anno in uno stesso Comune. Attualmente vivono nel Cantone di Neuchâtel quasi 12.000 stranieri, e, se la proposta del deputato Spirra fosse accettata, si calcola che quasi quattromila stranieri dovrebbero essere concessi il diritto di voto a livello cantonale e di essere eletti.

Il Cantone di Neuchâtel in questo ambito ha una lunga tradizione: nel 1850 concesse agli stranieri il diritto di voto a livello comunale; nel 1874 fu introdotto anche il diritto di eleggibilità in tutte le istanze; nel 1888 questo diritto fu soppresso; nel 1944 la possibilità di votare fu limitata alla politica comunale.

## Il diritto di voto per gli stranieri proposto al Parlamento di Neuchâtel

Raymond Spirra, un deputato socialista, avvocato a La Chaux-de-Fonds, ha presentato al Parlamento del Cantone di Neuchâtel una proposta per la concessione agli stranieri del diritto di voto e di eleggibilità a livello cantonale. Secondo la proposta i diritti menzionati dovrebbero essere concessi agli stranieri nati nel Cantone o che vi sono domiciliati da almeno cinque anni senza interruzione e da almeno un anno in un medesimo Comune. Dal diritto di eleggibilità sono però escluse le possibilità di candidarsi al Governo e al Parlamento cantonale e alla carica di giudice.

Come noto, il Cantone di Neuchâtel è l'unico in Svizzera che permette agli stranieri di votare a li-



# Heberlein

Nella nostra Fabbrica HELANCA vengono impiegate macchine tessili moderne. Per il funzionamento delle stesse e per altri interessanti compiti ci occorre personale fidato e idoneo a svolgere lavori indipendenti.

Momentaneamente cerchiamo:

**capo - squadra operai per la fabbricazione magazzinieri**

Possiamo affidarvi dei compiti interessanti, che voi, dopo una pratica iniziale, potrete svolgere da soli.

Oltre a delle ottime condizioni d'impiego, offriamo anche delle adeguate prestazioni sociali. Per coniugi con figli esiste la possibilità di lavorare in turni contrari. Per celibi mettiamo a disposizione camere singole o una stanza in uno dei nostri moderni convitti.

Scrivete o telefonate al nostro ufficio del personale.

Vi verranno date volentieri ulteriori informazioni.



Heberlein & Co AG, 9630 Wattwil,

Telefono 074/7 13 21

## Emigrazione e sindacati

Nei confronti del Convegno nazionale delle nostre associazioni in Germania è ormai iniziato il classico «conto alla rovescia». Infatti, quando usciranno queste nostre note, mancherà soltanto una settimana all'inizio dei lavori: 20 marzo. A Francoforte, nei locali della Volkshilfsmittel, arriveranno non meno di 250 delegati in rappresentanza delle maggiori organizzazioni in cui militano gli emigrati italiani nel Paese: FILEF, ACLI, CALI-DGB IG-Metal, UNIAE, quindi i rappresentanti dei Patronati INCA, ACLI e IVAL. Da quanto si è appreso, non dovrebbero essere inecce molti gli invitati. Sicura pare sia la presenza del sindacato di Francoforte. Vi è anche da pensare che non mancheranno all'importante assise i rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL e UIL e quelli delle maggiori associazioni italiane esistenti negli altri paesi europei. In particolare modo i rappresentanti della Federazione delle Colonne Libere Federali e delle ACLI in Svizzera: le due associazioni che hanno dato un po' il «ta» all'azione unitaria dell'emigrazione italiana in Europa.

Se pochi forse saranno gli invitati, è a nostro avviso, arguibile che non molti, ma ben scelti, siano anche i problemi da trattare. E in questo modo per non mettere un monte di carrie al fuoco che poi rischierebbe di non cuocere. Ci sembra che dovrebbe comunque essere trattato il problema della natura dei rapporti del futuro Comitato nazionale di Intesa (CNI) con i sindacati sia italiani che tedeschi. Noi riteniamo questo un problema molto importante perché da più parti continuano ad arrivare troppe sollecitazioni alla gestione «autonoma» in assoluto del problema dell'emigrazione da parte dell'emigrato. Si consiglia, infatti, che forse diversamente, dopo non aver mosso un dito per decenni per organizzare il corpo emigrato, oggi che esso si è dato una sua struttura organizzativa e che allaccia contatti sempre più frequenti e produttivi con i sindacati dei lavoratori, oggi quelle forze sono pronte a gridare all'autonomia violata non appena associazioni o sindacati abbozzano la possibilità di un'azione comune. Dato il passato di quelle forze e la loro insistenza e veemenza nel condurre il tasto, non si può non essere indotti a pensare che ciò che preoccupa non è tanto l'ulteriore da parte dell'emigrato dei problemi che vive quanto l'unità di azione e di intervento che potrebbe e dovrebbe instaurarsi tra associazioni degli emigrati e sindacati tedeschi e italiani. Tutto dipende, insomma, a far pensare che sia in atto una tattica relativamente nuova per impedire che i problemi dei lavoratori possano essere affrontati riservando unitariamente tutte le forze maggiormente interessate. Come dire: applicazione rivista e corretta del motto: «Divisti et impera».

Come è inecce da intendersi tutta la questione? L'emigrazione ha il dovere-diritto di organizzarsi: 1) A.S.

● continua nella pag. 6

## Abboniamoci a «Emigrazione Italiana»

CONNAZIONALI: con un notevole sforzo finanziario e di volontà noi, un gruppo di emigrati italiani nella Repubblica federale tedesca, con la collaborazione dei lavoratori iscritti alla Federazione delle Colonne Libere Italiane in Svizzera, siamo riusciti a fondare un giornale che tratta di tutti i nostri problemi su un piano di classe.

CONNAZIONALI: facciamo in modo che queste pagine possano sempre essere pubblicate!

CONNAZIONALI: aiutaci! scrivete ed abbonarvi a «Emigrazione Italiana»!

Scrivete al seguente indirizzo: EMIGRAZIONE ITALIANA - Miltitärstr. 109 - 8004 ZÜRIGO (Svizzera).

CONNAZIONALI: versate a mezzo vaglia internazionale DM. 12.— sul conto corrente postale nr. 80-5163 intestato a: Emigrazione Italiana» - Miltitärstrasse 109 - 8004 ZÜRIGO - Svizzera.

PERIODICO DEI LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI  
NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

# Emigrato

## italiana

## In pieno sviluppo l'azione sindacale per la formazione professionale degli emigrati

Un convegno nazionale, promosso dall'ECAP-CGIL, si è tenuto ad Heidelberg il 28 febbraio — Vi hanno partecipato lavoratori, attivisti sindacali, corrispondenti di Patronato, istruttori, insegnanti, rappresentanti di associazioni — Eletto un comitato di coordinamento per lo sviluppo di tutta l'attività — A Lörrach messo a fuoco il problema in un incontro cui hanno partecipato 18 membri italiani di commissioni aziendali,

il segretario per il Sud - Baden del DGB Stech, il segretario dei tessili Reiter, Mendoza dell'IG-Metal, il responsabile per la formazione professionale dell'Ufficio del lavoro Jung, un esponente del vice-Consolato di Friburgo e una rappresentanza unitaria CGIL-CISL-UIL — Precisi impegni assunti dai sindacalisti tedeschi — Previsto un nuovo incontro a breve scadenza.

PROMOSSO dalla ECAP-CGIL che, con gli enti di formazione professionale della CISL e della UIL, sta prendendo iniziative analoghe in Svizzera e in altri paesi, si è tenuto in Germania, ad Heidelberg il 28 febbraio, un Convegno nazionale di lavoratori italiani, tra cui attivisti sindacali, corrispondenti di patronati, istruttori, insegnanti, rappresentanti di Comitati locali di formazione già funzionanti e di associazioni di emigrati, per discutere i problemi e sviluppare iniziative unitarie nel campo della formazione professionale e dell'informazione degli emigrati. Era presente il responsabile dell'Ufficio emigrazione della CGIL, Enrico Vercelino, che ha illustrato le posizioni ed iniziative unitarie di CGIL-CISL-UIL, su questi problemi e su quelli dell'emigrazione.

Nelle relazioni e nei numerosi ed impegnati interventi dei partecipanti sono state rilevate l'insufficienza e carenza dei corsi d'informazione e di formazione per gli emigrati, e la necessità di incrementare sensibilmente quelli in lingua italiana per porre fine alle discriminazioni e garantire la retribuzione secondo la qualifica di fatto. Sono state sottolineate le gravi inadempienze in questo campo a livello comunitario e bilaterale, la necessità di prendere impegni precisi nel quadro del rinnovo dell'Accordo di emigrazione Italo-tedesco per farne uno strumento concreto di attuazione dei principi, norme e diritti proclamati dalla CEE nel campo della formazione, dell'emigrazione e dell'occupazione.

A questo scopo è stato chiesto il rapido insediamento e l'efficiente funzionamento del Comitato comunitario per l'occupazione, nonché la sollecita attuazione in Italia delle proposte del CNEEL sull'emigrazione e sugli strumenti preposti al collocamento ed all'occupazione; il potenziamento degli stanziamenti della CEE, delle aziende e dei paesi interessati per la formazione professionale; l'approvazione di un regolamento democratico del nuovo Fondo Sociale comunitario che non tradisca le attese dei lavoratori, lo spirito e i contenuti posti alla base della sua riforma.

Gli intervenuti hanno anche chiesto lo sviluppo e il perfezionamento dell'attività svolta all'estero dagli enti italiani di formazione e, possibilmente, la loro unificazione; una intensa cooperazione con gli enti di formazione della RFT, con i lavoratori e i sindacati tedeschi (DGB e sue Federazioni di categoria), che comprenda un crescente aiuto reciproco e si esprima in una maggiore partecipazione ed attivazione degli emigrati nelle organizzazioni sindacali.

Al termine dei suoi lavori il Convegno ha eletto un Comitato provvisorio di coordinamento, incaricato di prendere contatti sia con i sindacati e gli enti di formazione tedeschi, che con i sindacati e gli

enti italiani, compresi quelli già operanti in Germania; di promuovere la creazione di Comitati unitari locali per elaborare un piano iniziale di corsi nelle varie regioni e su scala nazionale; di reperire ed

ottenere i necessari finanziamenti; di convocare al più presto un seminario unitario di istruttori, lavoratori ed attivisti sindacali per la preparazione ed il lancio sul piano operativo del primo ciclo di corsi.

## Quale formazione professionale?

Dalle due notizie pubblicate a lato si ha la prova che i sindacati dei lavoratori, sia quelli italiani che quelli tedeschi, sono decisi a procedere a tappe accelerate verso una intensa attività di qualificazioni e formazione professionale dell'emigrato. Non è mistero per alcuno che nel settore vi è grande carenza di appropriate iniziative, che quelle che esistono sono per buona parte intese ad «isbrare» tenendo conto soltanto delle esigenze produttive, che le stesse organizzazioni dei lavoratori, in casa di molti, si diversi sono generalmente in ritardo nei confronti del problema. Bisogna recuperare il tempo perduto, bisogna impostare tutto un lavoro che consista, oltre che il lavoro che fornisce un mestiere tout-court, anche e soprattutto la formazione di una coscienza operata in chi i corsi affronta e porta a compimento.

Ma quale più specificamente la situazione e quali sono le impostazioni e gli interventi che urgono? Per illustrarli brevemente, ci rifacciamo ad una autorevole fonte, al testo dell'indagine del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEEL) sui problemi dell'emigrazione — indagine portata a compimento con il determinante contributo di CGIL, CISL, UIL.

Al capitolo: «Formazione professionale dei lavoratori emigrati» il CNEEL così si è espresso «... due elementi importanti sottolineati ripetutamente dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, vanno presi in considerazione nella formazione degli emigrati: la crescente richiesta in Europa di manodopera qualificata e rivalutata per particolari mansioni, il sempre più largo riconoscimento che la formazione degli adulti, compresa la riqualificazione, ha una funzione di primo piano e non rappresenta un'attività aggiuntiva, ma fa parte integrante dell'intero processo di formazione che deve accompagnare il lavoratore lungo l'intero arco della sua attività lavorativa.

«Questa esigenza — continua il testo del CNEEL — va applicata a maggior ragione agli emigrati. Nel rapporto sul «Programma mondiale dell'occupazione dell'OIL», gli emigrati (particolarmente gli stagionali) vengono appunto inclusi tra «i gruppi particolarmente svantaggiati» di lavoratori e definiti testualmente coloro che «l'Europa

occidentale assorbe in così gran numero a titolo temporaneo e che vivono a volte al limite dell'umano... non riescono ad acquisire una formazione professionale o hanno subito una dequalificazione».

Se questa è la realtà in cui viveva a trovarsi il lavoratore migrante, quali devono essere i campi di intervento più generali per riuscire a modificare la citata realtà? In proposito il CNEEL ha scritto: «Per quanto riguarda l'area comunitaria (...) non vi può essere parità di condizioni per la promozione sociale dei lavoratori, se i sei paesi non procederanno sulla via dell'armonizzazione dei livelli di formazione professionale, se non verranno risolti i problemi del riconoscimento dei titoli e delle qualifiche e se tutti non avranno in linea di fatto accesso, a parità di condizioni, ai mezzi di formazione professionale. La stessa considerazione generale vale per i lavoratori emigrati in altri paesi».

In tutto questo contesto come possono e devono battervi le organizzazioni dei lavoratori dell'emigrazione? Innanzitutto è proprio una questione di singola preparazione del lavoratore. Vale a dire che, più il lavoratore sarà cosciente del ruolo che svolge nella società, più conoscerà i propri diritti, meglio potrà battervi assieme alle organizzazioni del mondo del lavoro anche per il «riconoscimento» che la formazione degli adulti (...) deve accompagnare il lavoratore lungo l'intero arco della sua attività lavorativa». Dunque uno dei primi imperativi è che i corsi di formazione professionale devono essere corsi di informazione sulla realtà che ci circonda, sulla dinamica e lo scontro dei diversi interessi nell'ambito delle società. A questo punto: quale può essere per un lavoratore la sede migliore per prendere coscienza di tutto ciò, se non le organizzazioni che i lavoratori hanno costruito con le proprie mani: i sindacati? Da qui, anche, l'attenta dei sindacati italiani all'estero nel campo della formazione professionale, da qui gli accordi operativi tra sindacati dei diversi paesi come quelli riferiti a lato.

Ma il CNEEL è stato del parere g.b.

● continua nella pag. 6

ERO il Convegno nazionale di emigrati italiani in Germania per la formazione professionale, si è tenuto il 4 marzo a Lörrach un incontro unitario di emigrati del Sud-Baden, compresi 18 membri italiani di Commissioni aziendali, con i dirigenti sindacali DGB della regione, tra i quali il segretario e coordinatore DGB del Sud-Baden Stech, i segretari per la stessa regione del sindacato tessili Reiter, dell'IG-Metal Mendoza, il responsabile per la formazione professionale dell'Ufficio del Lavoro Jung, un rappresentante del vice-consolato di Friburgo ed una rappresentanza unitaria CGIL-CISL-UIL.

Il dibattito ha individuato le difficoltà e i compiti nel campo della sindacalizzazione ed attivazione nel DGB dei lavoratori italiani sia per migliorare la loro difesa e formazione che per potenziare il sindacato, la sua azione rivendicativa e il suo intervento qualificato. I dirigenti sindacali tedeschi hanno illustrato le posizioni del DGB, che, come i sindacati italiani, è contrario ad ogni tipo di discriminazione ed è impegnato in un'azione e lotta per l'effettiva parità di trattamento, di diritti e di formazione per i lavoratori di tutte le nazionalità. Gli interventi hanno convenuto che questa azione può essere perfezionata e potenziata solo con il massimo contributo, impegno e partecipazione di tutti gli emigrati e lavoratori interessati, dei sindacati tedeschi ed italiani.

Tra le numerose indicazioni emerse dal dibattito, i sindacalisti tedeschi hanno proposto o particolarmente insistito sulle seguenti iniziative ed esigenze: rafforzare l'azione sindacale e il proselitismo con l'aiuto dei lavoratori stranieri; migliorare a questo scopo la informazione e i contatti con essi valendosi del contributo e dell'aiuto dei sindacati italiani, dei loro enti di patronato e di formazione; pubblicare nel giornale sindacale tedesco informazioni e materiali in lingua italiana; mettere a disposizione degli emigrati sedi ed altri mezzi sindacali per riunioni, corsi di lingua, d'informazione e di formazione; svolgere un'azione particolare in questo senso attraverso la rappresentanza sindacale nel Comitato locale preposto ai corsi; scegliere tra i membri di Commissioni aziendali o far eleggere almeno un responsabile italiano per ogni azienda incaricato di coordinare l'azione sindacale e formativa tra gli emigrati; assicurare una permanenza legale del DGB in lingua italiana per tutte le vertenze relative a licenziamenti, altre violazioni e discriminazioni; operare per modificare la attuale legge che permette solo dopo tre anni di essere eletti nelle Commissioni aziendali. E' stato concordato di tenere al più presto un altro incontro analogo per concretizzare ed attuare queste ed altre misure ed iniziative.

# M O S C O N I

Quale formazione professionale?

● continuaz. dalla pag. 5

Che avrebbe fatto la felicità di San Francesco.

Ma la grazia santificante, al contrario della parte bassa del corpo, non rimise a nuovo la testa. Era un testone duro, di montagna, restio ad ogni raggio di luce rinnovatrice. Vi balzavano dentro poche idee proletarie e di tanto in tanto, quando fra il naso e il brusco scendeva un bicchiere di vino in più nello stomaco, le note storpide dell'Internazionale.

Il 25 luglio entò al padre di Publilio la terra discesa inestitabile della grazia santificante. Egli se la prese a morte e andò ad incendiare la casa del Fascio, insieme ad altri che avevano interrotto la cura a metà. Mai visto un falò così bello, alto e dolce.

Poi andarono a far visita di cortesia ai gerarchi locali. Non ne trovarono più uno. Se ti ribdiero al fianco dopo qualche anno, che carissimo Bianco Fiore o l'Internazionale. Ma non si poteva più riaverti. Ora erano dalla parte giusta.

Publilio è un moderato: se per strada gli viene incontro un asinello chiede scusa e si tira da parte. A parlar di colori, è di un rosa pallido, con sfumature biancastre.

Ma a legger certe cose reagisce come un leone e sogna ad occhi aperti: vede la Patria di santi e di navigatori svegliarsi e riconquistare la propria dignità, restituendo sulle piazze, sulle strade, con mani nodose di operato, l'utilizzazione e la parità. E quel che più conta, le raddellate. Tante, con rabbia e passione di popolo che esplose dopo anni di rassegnato silenzio. E tanti, nuovi altri falò nelle nuove Case del Fascio.

Poi ricorda che, da secoli, siamo abituati a porgere l'altra guancia e di guance gli italiani sembrano averne a bizzeffe. E pensa ancora con tristezza che forse ci saranno sempre, da un lato, milioni a belare, proteste civili e a prenderle e dall'altro pochi, ma risoluti delinquenti ad accoppiare.

PUBLIO

Che nel settore dell'emigrazione la azione dei sindacati deve essere determinante anche in patria. « Si tratta — ha scritto — di aspetti precisi della difesa sindacale in Italia prima della partenza, della definizione delle condizioni di emigrazione, comprese quelle della formazione professionale all'estero dell'aiuto e dell'assistenza di cui gli emigrati hanno bisogno per scegliere il paese in cui emigrare, e il lavoro da svolgervi, per essere edotti delle condizioni ambientali — aziendali e sociali — in cui verranno a trovarsi, per acquisire un minimo di cognizioni linguistiche, per ottenere il riconoscimento delle qualifiche e le necessarie informazioni sulla legislazione del lavoro e sui diritti sindacali dei vari paesi di emigrazione ».

Da quanto sommariamente esposto, ci pare risulti comunque evidente che la formazione professionale è importante ben al di là dei fattori che determinano l'acquisizione e salvaguardia culturale d'una qualifica. Se è vero che lo sviluppo d'una simile attività è difficile e arduo, è vero che la preparazione del lavoratore deve essere assolutamente completa e che il problema deve essere assolutamente risolto in patria e fatto proprio da tutti i lavoratori. Particolarmente da noi emigrati, perché siamo proprio noi i più sventaggiati e i maggiormente sfruttati. Dobbiamo perciò, prima militare nelle organizzazioni sindacali dei paesi in cui siamo emigrati; e quindi portare e dibattere nel loro ambito tutta la questione. Non è mai da dimenticare infatti, che la conquista di tutti i diritti che ci spettano, oltre che innalzarsi singolarmente, contribuisce a determinare un sempre maggiore potere contrattuale per tutta la classe operaia.

# I lettori ci scrivono

## La "giustizia" di casa nostra

Cara « Emigrazione Italiana ».

Sono un tuo assiduo lettore e ho voluto scriverti per avere un consiglio da te a riguardo del mio caso che ora ti cito.

In Italia sono stato qualificato un « avanzo di galera e un poco di buono » per il seguente motivo: sono stato in carcere per inottemperanza, dopo aver compiuto il diciottesimo anno, trasferito in carcere penale vero e proprio, per aver commesso una serie di furti di auto (avero 15 anni). Fui condannato complessivamente a 4 anni e 9 mesi di reclusione. Il giugno scorso riacquistai la libertà con l'applicazione dell'indulto. Dovevo ancora scontare altri 11 mesi. Già immaginavo che l'unica strada per salvarmi e dare un sciaffo morale alla società italiana, che mi definì un buono a nulla, era la strada verso l'emigrazione. Appurato così feci e dopo due mesi di libertà venni in Germania. In Germania ho trovato amore e compenso: lavoro, vera libertà. E soprattutto la giusta strada che mi ha portato un avvenire sicuro per il mio domani. Ho trovato anche la mia compagna della vita, e sono molto felice. Però ora la mia serenità è tormentata per il seguente motivo: stamanni (15 febbraio) mi sono recato al Consolato di Frankfurt am Main per chiedere notizie sulla partenza della mia classe 1951 per il servizio militare e l'addetto all'ufficio leva mi ha talmente deluso che tutte le mie speranze sono svanite nel nulla e in un attimo. Mi ha detto che dovevo partire prima di giugno alla volta del mio paese di residenza per rispondere alla chiamata. Ora voglio dirti, cara « Emigrazione Italiana », è giusto tutto questo? Per un posto di lavoro in Italia mi hanno spattato la porta in faccia e definito « un avanzo di galera » per creami un avvenire sicuro ho dovuto emigrare, ho dovuto lasciare la mia terra natia, la mia famiglia, e tutto ciò che avevo: sono dovuto venire in Germania. E ora hanno anche la sfacciataggine di chiamarmi a servire la Patria svolgendo il servizio militare. Ma dico io: chi mi dà il lavoro in Italia o la Repubblica Federale Tedesca? Chi mi ha aperto le porte verso un avvenire sicuro? Chi mi ha dato la forza di rimettermi sulla strada giusta: l'Italia o la Germania? Chi mi considera un uomo come tanti, con i diritti di tutti: la Italia o la Germania? Ora io domando, cara « Emigrazione Italiana »: posso rispondere alla chiamata alle armi che mi verrà fatta? Come e in quale modo posso agire per avere giustizia e far valere i miei diritti? Come fare per far sapere a quelli che amministrano le leggi il modo che sono stato così brutalmente definito dalla società italiana? Come hanno avuto il coraggio di chiamarmi alle armi se sono « un avanzo di galera e un buono a nulla? ». La Patria non mi rifiuta con questo titolo? No!, la Patria rifiuta solo se si tratta di aiutare una persona, ma non rinuncia mai ai suoi interessi e scopi. Ti prego, cara « Emigrazione Italiana » di pubblicare questa mia lettera e di aiutarmi. Sempre se sia nelle tue possibilità.

Un grazie di vero cuore e distinti saluti.

CLAUDIO STABILE

La tua vicenda, caro conazionale, è molto indicativa, oseremo dire: sintomatica dei compiti cui tutti oggi assolve in Italia la cosiddetta giustizia, nonostante tutti gli sforzi delle organizzazioni dei lavoratori. Per sbagli commessi a 15 anni sei passato per il riformatorio, non ci sei e pensato due volte a trasferirti in carcere, quindi, uscirne, non sei stato aiutato a « reinscriverti » in quella società che tanto impropriamente viene definita del « benessere ».

Quale benessere se centinaia di migliaia di italiani sono costretti a rucare annualmente le patrie frontiere? Comprendiamo il tuo risentimento, la tua amarezza. Ma cosa è accaduto a te di sostanzialmente diverso da quello che accade a centinaia di migliaia di altri conazionali? Sei dovuto emigrare come tutti noi, come a tutti noi,

si chiede di « servire la Patria » indossando il grigioverde, pur se per noi non dovuti venire tutti all'estero. Certo, la tua esperienza è particolarmente dolorosa e acuita dal risentimento verso chi dirige la società italiana e applica nel suo ambito le leggi. Troppo spesso nei confronti dei lavoratori si ragiona e agisce a puri colpi d'artificio di legge: a noi si fa pagare tutto, indirettamente dalle situazioni in cui ci si viene a trovare. E così mentre invece i « padroni del xopore » saltano a piè pari leggi e morale: ricordiamo i grandi evasori fiscali, gli sfruttatori del lavoro minorile, i colpevoli delle decime di migliaia di orfani bianchi, i fascisti d'ogni risma, ecc. ecc. Che fare in questa situazione? Abbondarsi allo sconforto o impegnarsi ancor di più sul fronte delle lotte della classe operaia? E' la seconda strada che dobbiamo scegliere, per quanto difficile possa essere.

Noi, qui, non abbiamo certo intenzione, caro conazionale, di fare la predica: ci siamo limitati a constatare e denunciare ulteriormente la realtà. Quella realtà che ha imposto al funzionario del Consolato di Italia a Francoforte di rispondere a colpi d'artificio di legge, come ha fatto, del resto, anche quello cui noi ci siamo ribellati per la tua questione. Queste le sue risposte: 1) se tu sei espatrito con un regolare permesso a tempo indeterminato (dato che eri « sotto leva ») dell'attività militare competente, puoi essere esentato dal servizio.

Annualmente devi però dimostrare (esibendo il relativo contratto di lavoro) di essere all'estero per molti di lavoro; 2) se tu sei emigrato con un permesso a tempo limitato ti sono poche probabilità che tu possa essere esentato dal servizio; 3) se tu sei espatrito senza alcun permesso sei tenuto, secondo le disposizioni, a presentarti alla chiamata alle armi. Quali le conseguenze cui puoi andare incontro non presentandoti alla chiamata? Il funzionario è stato molto esplicito: al momento del rinnovo del passaporto nessun Consolato ti rimproverebbe più il documento e sarai rimpatriato e denunciato per « mancata presenza alla chiamata alle armi ».

A questo punto: cosa rimane da fare? Considerato che la tua lettera in qualche punto non è sufficientemente chiara, ti consigliamo di rivolgerti all'Ufficio INCA di Francoforte: Kaiserstrasse 64, presentando tutta la documentazione in tuo possesso. Siamo certi che in quella sede si farà quanto possibile per poterti aiutare.

## Emigrazione e sindacati

● continuaz. dalla pag. 5

perché è lei che vive il gravoso stato derivante prima dall'espulsione dal processo produttivo del paese d'origine e quindi dall'immissione forzosa in un'altra società; 2) perché da una simile situazione alla emigrazione derivano problemi da porre e da risolvere sia nell'ambito della società di provenienza che in quella di ricezione. Oltre a ciò, l'emigrazione non ha, in tutti i paesi d'Europa, diritti politici e i suoi problemi, oltre che di natura sindacale, sono anche di natura politica. Come non ricercare, allora, incessantemente il contatto e anche l'azione comune, sia in Italia che in Germania, con tutte le forze che veramente sentono i problemi degli emigrati e di tutti i lavoratori? Come qualificare, in questa situazione, quanti ostacoli, distinguono, frappongono ostacoli, innalzano a mito la questione dell'autonomia operativa, dell'emigrato ogni volta che sorgerà una proposta di contatto persino con le organizzazioni sindacali?

Quella che qui abbiamo abbozzata è una questione di estrema importanza, e un problema nei confronti del quale sempre, e specialmente a Francoforte, bisognerà essere estremamente chiari e responsabili, pena la turpitudine degli emigrati che oggi stanno guardando con molte speranze alla nascita del Comitato nazionale di Innesa delle associazioni italiane in Germania. E, ci pare, che, sino ad ora, corrente, temprando sia stato turpemente abbandonata sia dalla classe dirigente italiana che da quella tedesca.

## per un appetito all'italiana

### carne SIMMENTHAL

tutta carne scelta e genuina, da oggi con la gelatina nel classico tipo all'italiana.



Come, quando e perché è nato il Black Panther Parthy, il movimento dei negri d'America il cui motto è

# «SEIZE THE TIME»

## di Filigal

Nella prima edizione di questo nostro giornale abbiamo scritto che modestamente ma costantemente, ci saremo occupati di tutti quei problemi e fatti che hanno i lavoratori a protagonisti. Ebbene, uno di questi fatti è rappresentato dalla situazione dei lavoratori negri d'America. Sono milioni di persone alle quali, come e più dei migranti d'Europa, pur essendo parte integrante della società a livello della produzione, non è riconosciuto uguale ruolo nel campo dei diritti. Perché? Qual è in concreto la loro situazione? Come, quando e perché una parte di quei lavoratori e sindacati ha ritenuto necessario fondare il Black Panther Party del quale tanto si parla? Cos'è il Black Panther Party? Qual'è la sua consistenza e struttura interna? Come è considerato dai cittadini USA progressisti? A tutte queste domande lenta di rispondere Filigal con l'articolo che segue: \*

**La ripugnanza per la violenza e per i violenti sarà il cominciamento della saggezza dell'Umanità.**

Quando si vuol capire almeno in parte la verità della condizione umana, da questa lo stato d'animo, del negro americano bisogna ricorderlo che da oltre un secolo, dalla fine dello schiavismo, la situazione per i negri non è cambiata affatto. Giusto sarebbe dire che è peggiorata. Lo stesso Abramo Lincoln, «liberatore del popolo negro», non ha ammesso la parità fra le due razze. Abramo Lincoln non s'ispirava a sacri principi allorché ebbe a proclamare la «fine della schiavitù». Antischiavista, per una questione di rigore religioso, certo, ma il vero significato della guerra di secessione va ricercato nello storicamente inevitabile scontro fra due sistemi economici: il capitalismo industriale degli Stati del Nord e il potere agrario degli Stati del Sud. Nello scontro la condizione dei negri entra solo di riflesso, rimanendo i negri mentalmente che «unità lavorativa». Il cristiano Lincoln, visto attentamente, non è un eroe per i negri. Fa della politica, Lincoln, sempre a favore dei bianchi (tanto che lui stesso non ammette la parità fra le due razze).

Nel 1970 un soldato negro della III - USA Army che in Germania voleva sposare una bionda tedesca... s'è visto rifiutare il permesso dal suo comandante «perché una negra basta bene per lui». Il soldato negro ha buttato la divisa alle ortiche e chiesto asilo politico alla BRP. Fatto senza precedenti, l'asilo politico è stato concesso e il negro ha sposato la sua bionda fidanzata tedesca.

Su «Emigrazione Italiana», edizione per i connazionali in Svizzera, è stata pubblicata la storia di Angela Davis, la bellissima, intelligente, bellissima negra che finisce in galera perché... negra. Su altri giornali i connazionali avranno letto che negli USA i negri per uscire dai ghetti, e più non essere costretti a strisciare nel fango della miseria, hanno fondato un Partito, il partito delle «pantere nere».

Black Panther Party. Cos'è? Mentre a Zurigo gli italiani abitano nel quartiere 4 (del «socialismo e barbara» di Dario Robbiani), i negri abitano a New York ad Harlem. Al numero 2026 della Tma Avenue c'è la sede del Black Panther Party (BPP), Partito che conta oggi 15.000 iscritti e che fa veramente paura al sistema, tant'è vero che il sistema (di Nixon) sopprime fisicamente i dirigenti del BPP...

Angela Davis è in galera. Huey è in galera. Bobby Seale è in galera. Gerontimo con un piede in galera e uno fuori. Cleaver si trova ad Algeiri (ricercato dall'FBI).

La polizia USA, com'è noto, non fa complimenti con le «pantere nere»: prima spara e poi dice... buon giorno. In omaggio al rispetto dei diritti dell'uomo.

I dieci punti del «degenerati» (secondo Nixon e Hoover) del BPP:

1. Vogliamo la libertà. Vogliamo il potere di determinare il destino della nostra comunità negra.
2. Vogliamo il pieno impiego per la nostra gente.
3. Vogliamo la fine della rapina del capitalismo ai danni della comunità negra.
4. Vogliamo alloggi decenti, adatti ai bisogni degli esseri umani.
5. Vogliamo per la nostra gente un'educazione che chiarisca la vera natura della decadente società americana. Vogliamo una istruzione che ci insegni la nostra vera storia ed indichi il nostro ruolo nella società di oggi.
6. Vogliamo che tutti i negri siano esenti dal servizio militare.
7. Vogliamo l'immediata fine della brutalità e degli assassini della polizia contro la gente negra.
8. Vogliamo la libertà per tutti i negri reclusi in carcere e prigionieri federali, statali, di contea e di città.
9. Vogliamo che tutta la gente negra in attesa di un processo sia condotta di fronte ad una corte di suoi simili: giurati scelti nel suo gruppo o nel suo popolo nelle comunità nere. Così come è ammesso dalla Costituzione degli Stati Uniti.
10. Vogliamo terra, pane, alloggi, istruzione, abiti, giustizia e pace.

Cent'anni dopo la «liberazione» i negri cominciano a capire, salta fuori la «presa di coscienza», e la lotta per essere veramente liberi.

I rivoluzionari «pivellini» hanno messo insieme errori che, passando il tempo, sono «rimediati». Portavano una divisa, per esempio, e quest'è un errore (bascinetto nero e giubbotto di pelle... così era facile individuarli e catturarli).

Sarà Cleaver a capire che non si può lottare a la Robin Hood e invece coi sistemi della Mafia: non stivali ed invece normali scarpe.

I profumo Chanel 5. Non camaleonti dall'anima sporca, ed invece essere umani coscienti che la lotta di liberazione comporta rischi mortali.

Il famoso Ruggero Orlando (il titolo che «vi parla da New York») ha scritto un articolo che dice bene non solo di Angela Davis, ma anche del Black Panther Party (il che è sorprendente: i lettori ne devono convenire...).

Quel che è triste, purtroppo, in questa storia è che c'è di mezzo la violenza... I bianchi reprimono con la violenza l'anelito alla libertà dei negri, e i negri sono costretti a rispondere con la violenza. Perché non accettare il dialogo, che non sia fatto dalle solite promesse? Perché non promulgare Leggi per favorire l'emancipazione dei negri?

Il. Morire per una causa giusta va bene, ma non stupidamente ed invece saggiamente per ottenere risultati pratici, positivi, decisivi. Copiare i sistemi della Mafia, se necessario (non, naturalmente diventare mafiosi à la Al Capone), una metodica strategia efficace. Adeginarsi a tempo e luogo. Ora il motto è appunto, pel BPP «Seize the Time»...

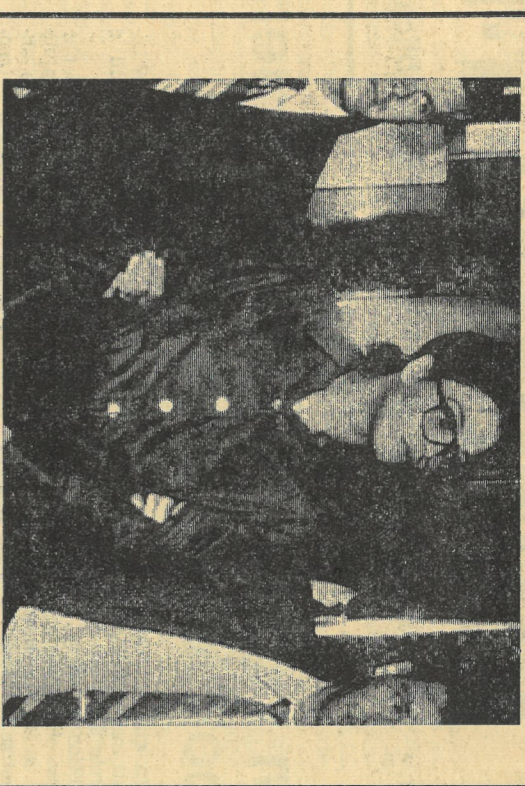
Niente capelli lunghi e arruffati (Africa-Look) e cioè contrassegno di negritudine, niente occhiali dalle lenti scure come inizialmente si riteneva utile perché così una pantera nera diventa «più misteriosa e temibile» (dato che gli occhiali scuri impediscono di capire che cosa passa per la mente di chi li porta). Adegnaimento a tempo e luogo, nella sofisticata USA society. Altro che Robin Hood...: Tupamaros!

Grande amico delle «pantere nere» è Kim Il Sung, presidente della Corea del Nord, come amico lo era Ho Chi Min, prima di morire. L'effigie di «Che» Guevara, si trova naturalmente, alla sede del BPP (potrebbe essere altrimenti?).

Cleaver prevede la rivoluzione civile negli USA entro due anni... Sarà bene anche ricordare, qui, che i militanti del BPP non ritengono adatto agli USA un sistema tipo sovietico, cinese, cubano. La vita negli USA è febrile, c'è una dinamica sorprendente nel «nuovo mondo», e lì il Socialismo verrebbe costruito eventualmente su basi diverse, anche se piantato un «pommaro» in Russia... questo dà poi mi (mele), piantato un «pommaro» negli USA... questo dà pomi (mele). Ma s'evolve troppo lentamente la società, secondo il BPP, in Russia, Cina, Cuba. Quel che sarà il Socialismo negli USA non è facile prevederlo, il buonsenso dovrebbe, comunque, non risultare assente.

Il famoso Ruggero Orlando (il titolo che «vi parla da New York») ha scritto un articolo che dice bene non solo di Angela Davis, ma anche del Black Panther Party (il che è sorprendente: i lettori ne devono convenire...).

Quel che è triste, purtroppo, in questa storia è che c'è di mezzo la violenza... I bianchi reprimono con la violenza l'anelito alla libertà dei negri, e i negri sono costretti a rispondere con la violenza. Perché non accettare il dialogo, che non sia fatto dalle solite promesse? Perché non promulgare Leggi per favorire l'emancipazione dei negri?



Angela Davis, ammanettata, fra due agenti dell'FBI

Repressione: perché? Ma laddove non c'è giustizia sociale non può esserci ordine sociale, pace, coesistenza ed invece disordine, conflitti violenti che sfociano nell'assurdo. Quello di Angela Davis è un caso clamoroso di stupida precoccupazione razziale. Un caso... Nel 1971 negli Stati Uniti ancora la barbarie: assassinare una donna perché non accetta l'integrazione in una società ingiusta e brutta? C'è da meravigliarsi se Nixon è costretto a viaggiare con auto corazzata? Come nel Vietnam: un popolo viene sistematicamente assassinato perché chiede dignitosamente di vivere dignitosamente? Altro peccato del Black Panther Party: pretendere che Nixon ritiri le truppe americane dal Vietnam, ed ora dal Laos, Cambogia...

Escalation nella violenza dappertutto. Basta! Basta! Basta! L'accusa contro Angela Davis è di una faziosità rivolvente, come le accuse contro il BPP. Civiltà. Quale civiltà? Quella del paese che pretende di essere il faro di libertà e di progresso? I ghetti per i negri rappresentano un aspetto inquieto e contraddittorio del Paese che pretende di essere il faro di libertà e di progresso. Escalation nel Vietnam, escalation razzista negli USA. Violenza! Martin Luther King predicava la non violenza per l'integrazione dei negri nella società USA con parità di doveri e di diritti dei bianchi.

E' stato assassinato. Ecco, si dice anche negli USA, perché il Black Panther Party ha ragione d'esser: violenza contro la violenza, se non è possibile altrimenti far capire ragione.

Il BPP dapprima non capiva, lottava per un posto al ristorante frequentato dai bianchi (diritto elementare), poi ha concluso che ciò

non basta e che la lotta dei negri va inquadrata nella rivoluzione internazionale antimperialista. C'era carenza ideologica nel BPP, c'erano atteggiamenti patetici, episodi à la Cassius Clay. C'è ora, un discorso internazionalista. Non la lotta bianca contro negri, ma negri e bianchi insieme perché comuni sono gli interessi, anche i bianchi non sono liberi (libero è solo chi è libero dal bisogno, e bisognosi, e dunque non liberi, lo sono anche milioni di bianchi).

Oggi il BPP (insieme al Partito comunista d'America) è il solo partito autenticamente rivoluzionario in senso internazionalista che negli Stati Uniti conta.

Lo Costituzione degli Stati Uniti prevede il diritto di ogni cittadino di possedere armi. Il BPP ha comprato armi coi fondi messi insieme... vendendo agli studenti delle Università il «libretto rosso» di Mao Tse Tung!

Se l'FBI s'è scatenato rabbiosamente contro il Black Panther Party significa che questo partito porta avanti un discorso valido e largamente accettato come tale. Accettato al di là e ben oltre i suoi 15 mila iscritti.

Decline di assassinati, centinaia di feriti e migliaia di arrestati è il tributo che il BPP è costretto e continua a pagare. Hoover (il «mastino» mitico e ringhioso, capo dell'FBI) ha definito il Black Panther Party un «gruppo molto pericoloso» ma «che dovrà fare i conti con me» (per ordine di Nixon).

Da movimento di élite il Black Panther Party è cambiato, è riuscito a sensibilizzare larghi strati di masse popolari, diventando il partito dei negri che gode simpatia tra i bianchi progressisti, studenti e operai.

Cleaver prevede guerra civile negli Stati Uniti entro due anni...

**“Super” distensione...  
“Super” godimento...  
PARISSIENNES SUPER  
È veramente “Super”...  
perciò di gran lunga la preferita!**

★ Parissiennes Super: dolcezza naturale  
★ “Super”: aroma ricco e genuino  
★ “Super”: filtro “PS” perfezionatissimo

PARISSIENNES  
SUPER  
Z PS 70B

# NOTIZIARIO I.N.C.A

Per i lavoratori italiani emigrati nella Repubblica Federale Tedesca

## In vigore vari miglioramenti politico-sociali

In questi ultimi tempi sono entrati in vigore, nella Repubblica Federale Tedesca, vari miglioramenti politico-sociali, di particolare interesse anche per gli emigrati. Alcuni di questi miglioramenti incidono direttamente sugli introiti finanziari, altri sono stati studiati per mantenere e salvaguardare la salute del cittadino. Di seguito ne diamo un riassunto nel modo di come li ha

presentati la rivista "Textil-Bekleidungs", del sindacato dei tessili e dell'abbigliamento.

In futuro tutte le lavoratrici che abbiano compiuto il 30esimo anno di età, e tutti i lavoratori che abbiano compiuto il 45esimo, potranno, una volta l'anno e a spese della Cassa Mutua, farsi visitare preventivamente contro il cancro e malattie dovute a tumori cancerogeni.

## La protezione della maternità nella Repubblica federale

Quali sono i diritti assistenziali nei cui confronti può contare la donna nella Repubblica Federale Tedesca in caso di maternità? Considerato il gran numero di immigrate che lavorano in questo Paese (secondo le cifre ufficiali al 30 settembre 1970 la donne italiane occupate erano 90.300), quindi la scarsa conoscenza dei diritti summenzionati, di seguito diamo la sostanza dei principali.

### ASSISTENZA DEL MEDICO E DELLA LEVATRICE

Secondo la legge entrata in vigore il 1. gennaio 1968, tutte le assistente hanno diritto all'assistenza medica durante la gravidanza e dopo il parto. Questa assistenza si estende alle cure che possono rendersi necessarie in causa di eventuali disturbi derivanti dalla gravidanza e alle visite preventive. Le regolari visite mediche sono imposte al fine di riconoscere tempestivamente la natura di eventuali disturbi e prevenire qualsiasi pericolo. La prima visita serve a constatare la gravidanza e a controllare lo stato di salute generale. Per questa prima visita è sufficiente presentare al medico un «foglio-malattia» (Krankenschein). Durante i primi 7 mesi di gravidanza seguiranno altre visite e cioè una visita ogni sei settimane; nei seguenti due mesi le visite saranno una ogni 14 giorni. Questa serie di visite si conclude con l'analisi del sangue e relativa determinazione del fattore RH, fattore questo che può essere di importanza determinante per la vita e la salute del nascituro. Se il medico lo riterrà necessario esaminerà anche il sangue del padre.

Per tutte queste visite è necessario presentare un foglio per «assistenza-maternità» (Mutterschaftsversicherung). Un consiglio per risparmiare inutili passi: dal medico favorevole confermare per iscritto il con-stato stato di gravidanza alla prima visita; e infatti in base a tale certificato medico che riceverete il foglio «assistenza-maternità».

Per quanto riguarda gli aiuti medici durante il parto e i controlli post-parto per un totale di due visite, anche questi sono gratuiti.

Assieme all'assistenza medica si ha diritto all'aiuto della levatrice. Questo aiuto comprende il consiglio individuale durante la gravidanza e anche le prestazioni durante il parto e l'assistenza dopo il parto. Fra le nutrie e le levatrici provviste di regolare permesso esistono, in base a disposizioni legali, accordi tariffari, quindi l'aiuto della levatrice, per le donne che lo richiedono, è gratuito.

### MEDICINE FASCIATURE - CURE

I costi per medicine, fasciature e cure sono a completo carico delle mutue, sempreche medicine, fasciature e cure siano relative alla gravidanza e al parto o consigliate dalle visite preventive e quindi prescritte dal medico. E' assolutamente indispensabile che le medicine vengano ritirate dal fornitore contrattualmente incaricato. Anche la tassa per le prescrizioni mediche di DM 1.—, dal gennaio 1968 è stata abolita. L'esenzione da tale tassa deve essere annotata dal medico sulla ricetta.

Anche i bambini che ancora non hanno compiuto il quarto anno di età in futuro verranno visitati gratuitamente per un preventivo riconoscimento di malattie che possono nominare il loro normale sviluppo corporale e mentale, e quindi procedere a debite misure curative.

Con ciò le assicurazioni contro le malattie hanno fatto un significativo passo in avanti nella protezione e cura della salute. Nell'assicurazione contro le malattie è stato però rivendicato un ulteriore miglioramento, del quale ora possono usufruire tutti coloro che siano ammaliati oltre le sei settimane con degenza in ospedale. Sin ad ora, dopo sei settimane di degenza ospedaliera, veniva corrisposto soltanto l'indennizzo familiare, per altro molto basso. In futuro le cose saranno diverse: l'indennizzo familiare cade, e al suo posto verrà corrisposto l'indennizzo normale di malattia pagato settimanalmente.

Tutti questi miglioramenti sono entrati in vigore a partire dal 1.º gennaio 1971. Un altro miglioramento in forma di decreto legge a carattere politico-sociale, che è stato definito dal Parlamento federale agli inizi di novembre con vigore retroattivo a partire dal 1.º settembre 1970, è un aumento degli assegni familiari. Per il riconoscimento degli assegni familiari per il secondo figlio, ammontanti a DM. 25.— mensili, l'importo limite è stato portato da DM. 650.— a DM. 1.100.— mensili. Ciò comporta un introito lordo mensile di DM. 1.250.— fino a 1.300.— DM. mensili. Tutti i genitori con due figli, che hanno un introito mensile inferiore a quello indicato, dovranno fare subito domanda di assegni familiari.

Sempre con vigore a partire dal 1.º settembre 1970, gli assegni familiari per il terzo figlio sono stati aumentati da DM. 50.— a DM. 60.— mensili. Numerosissimi colleghi stranieri — afferma la rivista "Textil-Bekleidungs" — saranno certo lieti della nuova legge di indennizzo sugli affitti: detta legge garantisce a partire dal 1.º gennaio 1971 un maggior indennizzo. E' stato soprattutto rialzato l'indice limite degli introiti per aver diritto ad un tale indennizzo. Un esempio pratico: in futuro potranno avere un indennizzo due coniugi con due bambini il cui introito mensile lordo sia inferiore al DM. 1.822.—. Per coniugi senza prole il limite di legge è stato fissato sui DM. 1.297.— e per persone celibi o nubili sui DM. 1.000.— lordi mensili.

Considerata l'importanza di questa ultima legge citata, il "Notiziario INCA" tornerà sull'argomento in una sua prossima edizione.

## L'assistenza scolastica in Italia

Continuamo la pubblicazione delle norme previste dalla legislazione italiana per poter fruire di «forme di assistenza scolastica». La pubblicazione è intesa ad aiutare quei non pochi connazionali che, costretti all'emigrazione, desiderano frequentare le scuole in Italia ai propri figli.

### IV. Forme di assistenza per gli studenti universitari

6. ASSEGNI DI STUDIO - Con la legge 13 febbraio 1963, n. 80, fu istituito per gli studenti universitari l'assegno di studio che, recentemente, ha avuto, per la legge n. 162 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 5 maggio 1969, una nuova normativa i cui punti essenziali sono i seguenti: hanno titolo a fruire del summenzionato assegno:

a) coloro che, avendo superato gli esami di maturità o abilitazione, chiedono l'iscrizione al I anno di corso;

b) gli studenti che si iscrivono al II anno, purché abbiano superato, entro la sessione estiva, almeno due degli esami previsti dal piano di studi per l'anno accademico precedente a quello cui si riferisce la domanda o un solo esame, qualora il piano di studi non ne preveda più di due;

c) gli studenti che si iscrivono ad anni successivi al II, purché abbiano completato, entro la sessione estiva, tutti gli esami previsti dai piani di studio precedenti ed almeno due di quelli previsti dal piano di studi dell'anno anteriore a quello cui si riferisce la domanda, o un solo esame, qualora il piano di studi non ne preveda più di due.

Limiti alla concessione dell'assegno di studio derivano, pertanto, solo dal numero degli assegni disponibili nell'ambito della somma a disposizione di ciascuna Facoltà e dalla situazione economica della famiglia dello studente, il cui reddito complessivo netto non deve essere superiore a quello esente dall'imposta complementare.

Tuttavia, qualora la disponibilità della somma lo consenta, l'assegno può essere attribuito anche a studenti appartenenti a famiglia il cui reddito complessivo netto non superi L. 1.200.000 annue, ovvero L. 1.500.000 annue nel caso di reddito di lavoro dipendente, rispettivamente aumentate di un quarto per il primo figlio a carico oltre il primo. Sono considerati a carico anche i figli maggiorenni sino al ventiseiesimo anno di età, qualora siano studenti universitari e non abbiano redditi propri. Sono altresì considerati appartenenti alla famiglia di provenienza, fino al raggiungimento della medesima età, gli studenti universitari coniugati che si trovino nelle predette condizioni economiche. L'assegno di studio viene conferinato, sempre che permangano le condizioni di merito e di bisogno, anche nel caso di passaggio da uno ad un altro corso di laurea, purché esso avvenga senza soluzione di continuità. Per ottenere l'assegno di studio

universitario, cui possono aspirare gli iscritti alle Università sia alunni di Istituti d'Istruzione universitaria (come il Magistero, l'Istituto Orientale, ecc.) gli interessati devono farne richiesta all'atto dell'iscrizione al Preside della Facoltà aggiungendo un certificato in carta libera dell'Ufficio Distrettuale dell'Imposto dirette dal quale risultino il reddito familiare complessivo netto accertato ai fini dell'imposta complementare derivi da lavoro dipendente (cioè non frutto di libere professioni, attività commerciali comunque libere).

L'ammontare dell'assegno di studio viene stabilito ogni anno, in base all'apposito stanziamento di bilancio.

**Previsione relativa ai pagamenti delle tasse scolastiche.** - Come è noto, tutti gli studenti della scuola media dell'obbligo non pagano tasse scolastiche.

Gli alunni della scuola media secondo grado sono esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche e se figli di cittadini italiani residenti all'estero che vengono a compiere i loro studi in Italia (art. 17 della legge 9 agosto 1964) e sia se figli cittadini emigrati che sono firmatari in Italia per proseguire gli studi (nota del Ministero delle Finanze n. 66087 del 14 maggio 1968 e Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, n. 372, protocollo n. 274 del 9 settembre 1968).

Gli studenti universitari la cui famiglia sia emigrata e risiede stabilmente all'estero, sono esonerati dal pagamento di metà delle tasse scolastiche e contributi scolastici (art. 6 della legge 18 dicembre 1968 n. 1551).

Sia gli studenti di scuola media il grado sia quelli di università, possono indiritizzare al Preside della Scuola o della Facoltà una domanda in carta libera, corredata da un certificato dell'autorità consolare italiana comprovante la residenza all'estero del padre. Inoltre, a norma dell'art. 6 della legge 14 febbraio 1963, n. 80 tutti gli studenti universitari, le cui famiglie fruiscono un reddito complessivo aumentato di 1/4 per un figlio e 1/3 per ogni figlio a carico oltre il primo, sono dispensati dal pagamento delle tasse, soprattasse e contributi di ogni genere sempreché abbiano superato gli esami secondo le modalità conseguendo le votazioni prescritte dalle relative norme di legge.

### V. Forme di assistenza particolare

Vi sono anche forme di assistenza permanenti o saltuarie riservate a alcune categorie di cittadini italiani:

1. Si fa cenno ad alcune di esse:

a) **Borse di studio E.N.P.A.S. - L'E** te di assistenza per gli impiegati statali (E.N.P.A.S.) indice ogni anno un concorso per borse studio riservate ad alcuni meriti volti figli di impiegati statali.

b) **Borse di studio Kirner - L'en** morale che ha per scopo l'assistenza ai professori (Istituto Nazionale Giuseppe Kirner con sede in Roma presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Viale Trieste)er) istituisce ogni anno borse di studio per studenti post-elementari e borse di perfezionamento post-universitario a favore dei figli dei professori ruolo viventi o defunti, che trovino in condizioni economiche disagiate e inordini buona età e invecchiamento dei genitori.

c) **Borse di studio E.N.A.M. - L'E** re nazionale assistenza magistrati le con sede a Roma, viale Trieste)er) 231, assegna borse di studio agli studenti bisognosi e invecchiati figli di maestri elementari.

Analogue borse di studio o prestiti assicurano altre associazioni e Enti. Per conoscere notizie dettagliate sulle suddette provvidenze, l'utente deve rivolgersi ai rispettivi Enti.

(Nella prossima edizione riferirò in merito alle «Forme di assistenza riservate ai soli figli di emigrati» e ai «Concorsi a posti gratuiti nei Conventi nazionali...»).

## INCA

ISTITUTO NAZIONALE CONFEDERALE DI ASSISTENZA

L'INCA il Patronato della GGLI, ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e medico-legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali e cioè:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e pensioni ai superstiti;
- assistenza malattia;
- indennità temporanea o rendita (pensione) in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegno familiare;
- tutte le altre forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;
- conguaglio tasse (Finanzamt);
- pratiche varie, documenti, informazioni, ecc.

Nel tuo interesse, scrivi, telefona o recati di persona presso uno degli Uffici INCA in Germania.

Questi i loro indirizzi:

DUSSELDORF: Friedrichstrasse, 28a  
FRANCOFORTE: Kaiserstrasse, 64  
KARLSRUHE: Gartenstrasse, 46  
LÖRRACH: Tumlingerstrasse, 229

SERVIZIO PER GLI EMIGRATI ITALIANI IN GERMANIA

# L'UISP: anche in Italia lo sport deve diventare un "servizio sociale",

La situazione di abbandono delle associazioni sportive degli emigrati è una diretta conseguenza di come è inteso lo sport in quel di Roma — Ampia e articolata proposta dell'UISP per una radicale riforma del settore — Tra breve sarà presentato al Parlamento un preciso progetto di legge.

Che in Svizzera si lamentino da sempre e decine di associazioni sportive di emigrati per l'abbandono in cui sono lasciate dalla competente autorità italiana, è cosa nota e arida. Che però queste associazioni abbiano abbozzato una azione comune per essere diversamente considerate dai potentati di Roma, questo non risulta. Ognuno s'è vargato il proprio orlicello: ognuno s'è mosso per accaparrarsi l'accaparrabile: ognuno, insomma, ha tentato di risolvere il problema contingente e tutto, ovviamente, è rimasto com'era. Tutti gli anni la pleberia al CONI via Consolato, tutti gli anni i passi presso il Milan, la Fiorentina ed Agnelli mendicando un pallone rittroppo o una divisa smessa. Questa la situazione.

Se è vero come è vero che con l'azione concertata di tutti o buona parte dei socialisti di emigrati qualcosa di meglio della carità pelosa si poteva mettere assieme, d'altro canto bisogna anche onestamente riconoscere che la situazione in cui versa tutto lo sport italiano ben difficilmente avrebbe permesso di cogliere risultati all'altezza dei bisogni. E' vero, infatti, che, per riuscire a percepire all'estero mutamenti sensibili nel trattamento bisogna innanzitutto dare al settore una bella ramazzata in patria. Ed è quello che da sempre si è proposta l'Unione italiana sport popolare (UISP), e, ancora una volta, non più tardi di venti giorni fa.

L'UISP ha infatti approntato tutta una serie di proposte per una nuova politica sportiva in Italia. E' un documento quello dell'UISP, che meriterebbe fosse riportato per intero da «Emigrazione Italiana». La lunghezza però ce lo impedisce (almeno per il momento), pertanto tentiamo qui di darne un rapido riassunto.

Il documento dell'UISP prende le

mosse dalla constatazione che «In Italia, la mancanza di una politica sociale avanzata ha determinato, da una parte, una condizione di sottosviluppo della pratica sportiva e, ad apparente compensazione, una dilatazione dello sport spettacolare e professionistico che incrementa il numero dei « tifosi », frena la crescita di una autentica coscienza sportiva, tende, con il suo contenuto enattico e falsamente neutrale, a rappresentare un momento di mediazione dei conflitti di classe insieme a tutti gli altri elementi che compongono il vasto quadro della industria culturale». Questo indirizzo ha portato, oltre il resto, allo sperpero di « denaro pubblico per migliaia di miliardi » e ad avere in Italia oltre il 97% della popolazione senza possibilità concrete di praticare una qualunque attività sportiva.

Secondo l'UISP è quindi necessario « innanzitutto affermare un concetto di priorità, oltre che di recupero dello sviluppo della pratica sportiva di massa in confronto alla dilatazione e alla canalizzazione dell'impegno » anche (... ) « finanziario » verso lo « sport professionistico e campionario. E' questo — afferma il documento — lo spazio cui deve rivolgersi l'intervento pubblico, con un discorso di qualità che colga i contenuti di uno sport diverso dalle concezioni correnti: di uno sport che, già soltanto nel problema delle gestioni non alle mani l'uomo dalla realtà sociale in cui vive ma rappresenti invece uno strumento di partecipazione attiva. Lo sport, dunque, inteso come servizio sociale.

Come riuscire in questa impresa? L'UISP è dell'avviso che si possono ottenere risultati ottimali se si im-

a) di « ritornare la legislazione sportiva in modo da assegnare alle Regioni e agli Enti locali e, parati-

lamente, alle forze sportive ed associazionistiche di base, poteri reali di gestione dello sport ».

b) di « istituire, a livello statutario, un organismo rappresentativo di tutte le forze interessate, che coordini la gestione dei mezzi e l'indirizzo degli investimenti in favore dello sport ».

Tenuto presente che il nucleo strutturale deve essere la Regione, gli Enti locali e le forze sportive e associazionistiche di base, l'UISP propone di « Costituire in ogni regione a statuto ordinario, sulla base di poteri legittimati sulla materia da attribuire agli istituti regionali, il Comitato regionale dell'educazione fisica e dello sport ».

« I modi con i quali si concretizza — afferma la proposta — il rapporto a livello operativo tra i Comitati regionali, provinciali e comunali dell'educazione fisica e dello sport, gli organi pubblici della Regione, delle province e dei comuni sono rappresentati dalla programmazione e attuazione da parte degli Enti locali delle strutture e degli interventi necessari allo sviluppo di una politica sportiva con caratteristiche sociali, e dall'assunzione e conduzione diretta da parte degli Enti di propaganda sportiva e delle associazioni di tempo libero delle seguenti iniziative: a) organizzazione e conduzione di centri di formazione fisico-sportiva b) organizzazione di tutta l'attività sportiva, agonistica, amatoriale, per i giovani e gli adulti: c) gestione degli impianti di base in cui della attività si dovrà svolgere; d) formazione di quadri direttivi ed insegnanti da impegnare in questo tipo di attività e nella gestione degli impianti sportivi; e) attuazione di piani di studio e di sperimentazione che abbracci tutti i settori in cui lo sport servizio sociale si realizza e affronti tutti i problemi che l'attuazione di tale servizio implica ».

Per quanto riguarda il campo nazionale l'UISP prevede un comitato funzionale dell'educazione fisica e dello sport che « assumerà funzioni di coordinamento, di indirizzo generale, di collegamento con la programmazione nazionale, di applicazione a livello nazionale delle linee risultanti dal complesso delle scelte periferiche, di ripartizione dei mezzi finanziari, lasciando alle regioni, alle province e ai comuni la massima autonomia di elaborazione e di realizzazione ».

Una proposta, dunque, quella dell'UISP articolata e che non trascura nemmeno di trattare la questione dei mezzi finanziari: propone la formazione di un fondo unico nazionale, finanziato dalla programmazione economica e dal bilancio statale, da ripartire, in via prioritaria, secondo questo elenco: Regioni, Enti di propaganda sportiva, associazioni, riconosciute da apposita legge, per lo sport di massa, CONI per l'attività olimpica, ecc.

La proposta qui riassunta l'UISP sia, ora, elaborandola, per tramandarla in progetto di legge. Vi è pronto da augurarsi che esso proceda a tappe forzate, pur se le associazioni degli emigrati dovrebbero co-

Coppa Italia

## Aarau - Rheinfelden: 1 - 3

La prima constatazione da farsi nei confronti del match Aarau-Rheinfelden è che le squadre non hanno potuto dare il meglio di quanto hanno a disposizione. Non hanno potuto metterlo in mostra in causa di un arbitraggio che ha tutti innervosito: compagni in campo, dirigenti ai bordi, pubblico. Bisogna però riconoscere che l'undici di Rheinfelden ha subito dato l'impressione che la posta in pallo sarebbe stata comunque suo appannaggio. L'unica incertezza l'ha mostrata quando il forte Ideo è stato costretto a lasciare il campo per infortunio. Il sostituto, però, col passare dei minuti si mostrava una colonna, e, alla fine, il bravo Emanuele risulterà veramente tra i migliori.

L'azione della prima rete arriva soltanto al 30'. Lancio di Murrioni sulla sinistra per Catozzo. Questi raccoglie e prontamente crozza in area per Venturiello, che si eleva da par suo e mette in rete con una bella incornata. L'Aarau non è però fiaccato dal goal subito. Reagisce e

## L'ARLI battuta a Sciaffusa dalla moneta

Dopo due rinvii dovuti a cause di forza maggiore, le due squadre della Colonia Libera di Sciaffusa e dell'ARLI di Schlieren sono finalmente discese sul terreno da gioco, sabato 27 febbraio u.s., per disputarsi il diritto a mantenere in gara per la Coppa Italia 1970/71.

Peccato che un pubblico piuttosto inferno alle aspettative abbia assistito all'incontro, il quale ha mantenuto le promesse di bel gioco che ci si aspettava. Le emozioni non sono mancate e le due schiere dei tifosi hanno palpitato molto per le squadre del cuore che si sono impegnate fino allo stremo nel tentativo di guadagnarsi la posta in pallo. I ragazzi diretti da Notarnicola e Giunta hanno dovuto alla fine inchinarsi al lancio della moneta dopo che i 90 minuti regolari e i tempi supplementari di gioco avevano visto il risultato bloccato sul 2-2.

Anche i calci di rigore non bastarono a sciogliere l'interrogativo perché anche in questa fase il risultato fu di tre rigori realizzati per ogni parte.

La cronaca ristretta si può così condensare. L'inizio della partita vede primeggiare i bianchi dell'ARLI che cercano di sorprendere gli avversari di Sciaffusa, i quali si vedono costretti ad una difesa piuttosto affannosa e, a volte, anche piuttosto fallosa. L'arbitro in questo inizio lascia correre un po' troppo, pregiudicando quindi, sul piano tecnico, l'andamento della partita. Peraltro i fini a rete dei centravanti R. Fulginei provano sempre pronto alla risposta Lanzano (41 anni) Husstein, che para tutto con disinvoltura, infondendo indirettamente fiducia a tutta la squadra della CLI, che pian piano si registra meglio nella sua impostazione di gioco a centravanti po e comincia a macinare gioco. Arriva anzi a portarsi in vantaggio con una rete messa a segno da

maunque mettersi in moto e tentare di coordinare la loro azione per determinare un atteggiamento meno contraddittorio di chi a Roma, incameria i miliardi del tesoro pubblico e poi li spende a macchinari con un Herrera qualsiasi...

GIANNI FRANCHI

al 40' parte Puerto in azione personale. Dopo una bella galoppata entra in area dove è affrontato dal libero Nicoletti che gli toglie la palla indirizzandola verso il portiere Bach. Il passaggio è però corto. Fra i due si infila Musello che riesce a mettere nel sacco. 1 a 1.

Nella ripresa la squadra della CLI di Rheinfelden (che tra l'altro è reduce dalla bella vittoria sulla Atalanta) inizia a ritmo sostenuto in cerca del vantaggio. Sblocca la situazione al 16' quando Musser marca con uno sventolato rasoferra. Nel quarto d'ora che segue sono fasti alterne, quindi al 31' la terza ed ultima rete della giornata: mischia nell'area dell'Aarau. Emanuele appoggia a Pellegrini incontro al quale esce Milazzo. Pellegrini però l'anticipa e indirizza verso la porta. Quando la palla sta per entrare in rete un difensore la smarcia. Rigore. Tira Pellegrini che spiazzala Milazzo ed è il 3-1. Da questo momento la partita non ha più storia.

POMPEO CANOVA

stra Scopetunolo, a coronamento di un'azione corale della prima linea rossonera.

Il primo tempo si chiudeva quindi con il vantaggio dello Sciaffusa. Nella ripresa l'ARLI cercava di spezzare il rimontare lo svantaggio e coronava le sue mire con un gol marcato dal « libero » V. Notarnicola.

Il pubblico delle due fazioni urlava a gran voce i suoi beniamini e la partita ammontava l'intensità emotiva per i continui scambi del fronte di gioco. L'ARLI cercava il colpo grosso profondendo ogni energia nel tentativo di superare ancora una volta la difesa avversaria, ma l'ottimo lavoro di impostazione del Vito Notarnicola non trovava adeguato sostegno da parte del fratello Aldo, altre volte punto di forza della sua squadra, e della prima linea. I giovani, comunque, tenevano bene da Bordignon a Grieco e Merletti e coprivano così le manchevolezze degli altri. Dopo alcune alterne vicende di gioco era però nuovamente la CLI a portarsi in vantaggio con Zaccanaro che, con un tiro violento da circa 30 metri, sorprendeva nettamente Dominasch, il quale non tentava la palla che, jenne jenne, si avviava al fondo della rete.

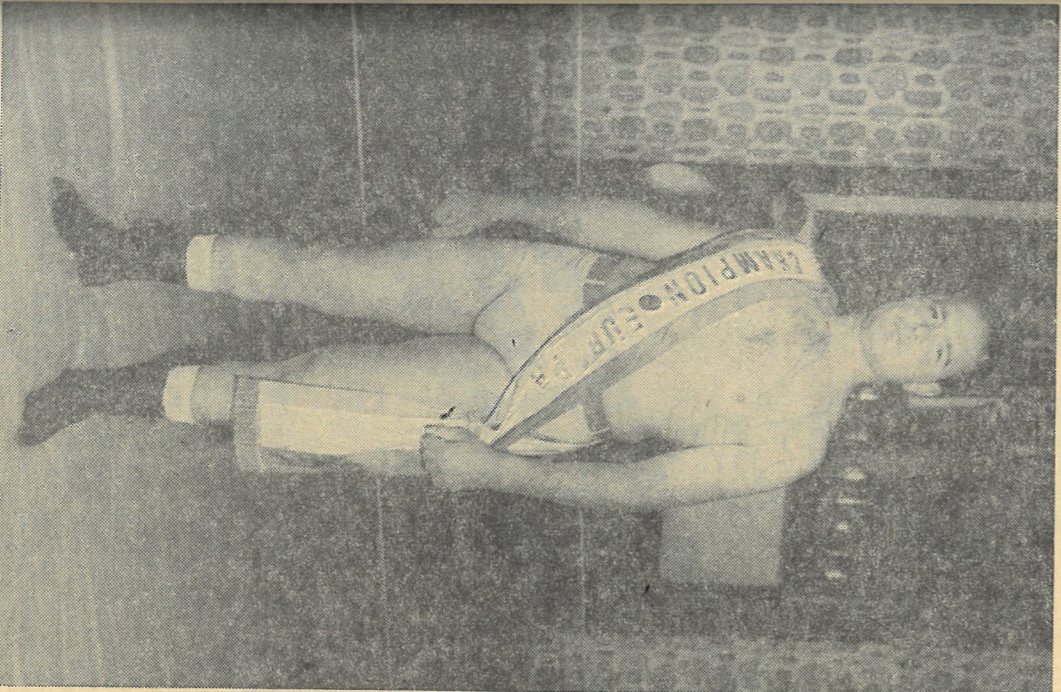
Soltanto a pochi minuti dal termine si aveva il pareggio dello Sciaffusa. Anche questa rete era fortemente dificiata da un errore del portiere avversario. Il risultato, comunque, risultata equo dopo i tempi regolamentari che si chiudevano così sul 2-2.

I tempi supplementari non avevano molto da offrire più. Le due compagini dimostravano chiaramente la sfianchezza per lo sforzo prolungato dei primi 90 minuti di gioco. Il gioco si sviluppava massimamente a metà campo e le due difese non mostravano soverchia preoccupazione per le pitiate dei rispettivi quintetti contrapposti. Si arrivava quindi ai calci di rigore. Anche qui, come detto, non si decideva nulla perché, sia dall'una che dall'altra parte, ne venivano messi a segno tre.

Si doveva quindi arrivare alla ridente affetto entusiasmante qualificazione con il lancio della moneta. Favorita: la CLI di Sciaffusa.

G. PELLIS

## Stavoulakis ad Aarau



Domenica 14 marzo 1971, ore 15.30, al SAALBAU di Aarau, grande incontro internazionale di lotta libera, con la partecipazione straordinaria del campione europeo ANTONIO STAVULAKIS (nella foto). Seguirà una grande festa danzante con i ritornati complessi Juveia e il gruppo pop FREDDOM.

Presenta G. Bastianelli.

(inserzione)

# Chinotto San Pellegrino



S. Pellegrino  
La più grande fabbrica europea di bibite.

# 1000 bambini italiani

dagli 8 ai 15 anni sono cordialmente invitati, alla GITA GRATUITA, ed alla

## GIORNATA DEI BAMBINI ITALIANI

che avrà luogo domenica 16 maggio a Lucerna

Gita del Lago in battello, pranzo, visita al più importante Museo della motorizzazione d'Europa, con la partecipazione di bande e corali cittadine. I bambini saranno accompagnati da persone italiane di fiducia per tutto l'itinerario della gita.

Gli organizzatori, Droghieri svizzeri (AMIDRO), vogliono con questa iniziativa, realizzare rapporti di sempre più fraterna collaborazione tra la popolazione svizzera e le famiglie dei lavoratori ospiti italiani qui occupati.

### IMPORTANTE

**Dal 1. al 15 marzo,** chiedete in tutte le drogherie in Svizzera il prospetto - concorso « SETTIMANA ITALIANA » per la gita gratuita in Lucerna. Compilate le domande concorso; 1000 bambini, dall'esito del sorteggio, potranno partecipare alla gita di Lucerna. Sin d'ora auguriamo buon divertimento.

con soli  
70 centesimi

al giorno, Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, designatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e Elettronica con esperimenti.

Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impugna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo 20 J  
« La via verso il successo »

Nome e Cognome: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

## UNION

Stauffacherstrasse 45  
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
  - Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
  - Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
  - Colonia Libere Italiane convenzionate:
- Affoltern a/A, Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Geroldingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Scharfhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

## TRASLOCHI SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich  
Tel. 051/42 72 42

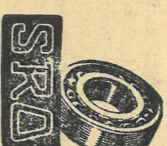
### LAVORO IN ITALIA

MODERNA VETTERIA AUTOMATICA ITALIA CENTRALE

esamina richiesta di lavoro da parte di:

- personale esperto nella conduzione di macchine presso - soffio
- personale esperto nella messa a punto di macchine per serigrafia sul vetro.

Scrivere, precisando richieste e capacità a  
Cifra 44-300497 - Publicitas AG - 8021 ZURIGO



Per il nostro settore di produzione cerchiamo per subito o data da convenirsi

### SPECIALISTI NELLA LAVORAZIONE

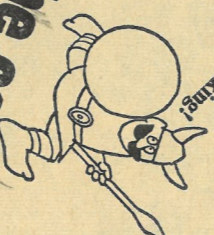
Concorrenti idonei possono venire istruiti a buonissime condizioni.

Domandare per favore al portinaio del signor Carmine Martignetti, dell'Ufficio Personale, oppure con lui al telefono la data della visita.

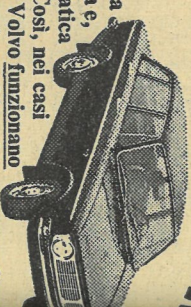
Saranno mostrati il posto di lavoro e le possibilità di guadagno. Ci sarà pure un orientamento sull'aspetto sociale.

SRO Kugellagerwerke,  
J. Schmid - Roost AG  
Fabbricazione di cuscinetti a sfera  
Entrata Berninastrasse,

8050 Zurigo - Oerlikon  
Telefono (051) 46 24 44, interno 246



Heja Volvo - Heja Vikings!  
Anche con un freddo cane,  
a - 20°, il motore della Volvo  
è caldo in due minuti



Infatti, nella Volvo l'aria aspirata per il carburatore vien preriscaldata e, grazie ad una valvola termostatica di ventilazione, è mantenuta a +30°. Così, nei casi di partenze a freddo, tutti i motori Volvo funzionano a pieno regime, al più tardi entro 2 minuti, e subito girano senza sforzo.

## VOLVO

automobile ideale per la Svizzera

## Rudolf Pfister

SERVIZIO  
VENDITA E  
RICAMBI

Telefono 051 / 54  
Hohlstr. 100  
8004 ZURIGO

Bilbach

## Luci e ombre della "Commissione comunale per i problemi dei lavoratori ospiti"

Dall'inizio dello scorso dicembre, in base all'art. 67 dell'ordinamento comunale, è in funzione a Bilbach (ZH) un organismo consultivo per i problemi dei lavoratori ospiti. Finalità e scopi della commissione sono: la ricerca di soluzioni atte al miglioramento e realizzazione di quei presupposti i quali dovrebbero promuovere un clima che dia reali e fattive possibilità di convivenza tra le diverse componenti etniche che vivono e lavorano nell'ambito locale. Quei presupposti dovrebbero essere individuati a mezzo di una analisi collettiva, condotta dai rappresentanti designati «dei vari strati sociali», di tutti quei problemi che interessano i lavoratori stranieri e le loro famiglie. Scopo della commissione è anche la ricerca delle opportunità iniziali che possono introdurre la pratica concretizzazione dell'autonoma processo integrativo.

La commissione è così composta: 1 rappresentante comunale, il quale, di diritto, assolve all'incarico di presidente della commissione stessa; 1 rappresentante del consiglio scolastico superiore (Oberstudienrat); 1 rappresentante del consiglio scolastico elementare (Primarschulpfleger); 2 rappresentanti dei sindacati F.O.M.O., F.I.E.L. e C.M.Y. (due di questi rappresentanti sindacali sono italiani); 1 rappresentante della Missione Cattolica; 1 rappresentante della Missione Evangelica; 2 rappresentanti della Colonia Libera Italiana; 2 rappresentanti dell'industria di Bilbach; 1 rappresentante della Associazione femminile (Gemeinnützigen Frauenvereins); 1 rappresentante del Consolato Generale d'Italia a Zurigo.

Per i rapporti con la stampa e l'informazione è stato creato un apposito Comitato redazionale composto di 5 membri, tre dei quali sono italiani.

Questo un paragrafo del regolamento: «Als voll stimmberechtigte Mitglieder können der Kommission nur Schweizerbürger angehören. Ausländer können als Beisitzer oder als Berater (auch ständige Berater) zugezogen werden, oder der Kommission in diesem Sinne angehören».

In italiano il paragrafo citato può essere inteso come segue: «Membri di Commissione con pieno diritto di voto possono essere soltanto cittadini svizzeri. I membri stranieri possono partecipare quali consultori (anche quali consultori permanenti) o appartenere alla Commissione in base ai criteri indicati».

La Commissione si denomina: «Gastarbeiterkommission der Gemeinde Bilbach».

### LA BASI DELL'INTEGRAZIONE

Qui non si intende mettere in dubbio il valore dell'istituzione di cui si è riferito — istituzione che, nel quadro delle varie esperienze o prove che si stanno tentando un po' ovunque, è pur sempre una cosa utile e che potrebbe dare qualche risultato positivo.

Ci si conceda, comunque, di porre alcuni interrogativi. Ossia: se vogliamo davvero raggiungere l'integrazione, cosa intendiamo per integrazione? Su quali basi e a quali livelli, nonché con quali criteri essa può essere iniziata nel momento attuale?

A parer nostro nel paragrafo citato del regolamento si scorgono alcune contraddizioni, pur se è da tener presente che esse sono forse conseguenti a leggi e ordinamenti tuttora vigenti. I concetti contenuti in quel paragrafo sono comunque contraddittori o limitativi degli scopi che con la Commissione si vogliono raggiungere, e ciò malgrado la evidente buona volontà. La risposta a queste domande e considerazioni può essere parzialmente trovata in documenti pubblicati e frutto di lavoro collettivo tra cittadini etnici e lavoratori immigrati. A titolo indicativo ci pare opportuno citare il punto numero 6 della dichiarazione sulla condizione degli stranieri in Svizzera, elaborata a Boldern nel marzo 1970 — dichiarazione che è già stata sottoscritta da numerose e autorevoli personalità elvetiche.

L'integrazione è parte integrante.

te dello sviluppo economico, sociale e culturale della Svizzera degli ultimi decenni. I problemi dell'immigrazione sono problemi dello sviluppo svizzero. Essi non devono farci paura perché sono superabili se gli interessati svizzeri e immigrati cercano insieme comuni soluzioni. Una democrazia vive se tutti gli strati della popolazione prendono parte alle decisioni che interessano la generalità della popolazione.

Numerosi e concreti fatti ci dimostrano che la situazione non è statica ma molto mutevole. E' perciò determinante che, laddove, come nel caso specifico a Bilbach, sono sorti organismi con i quali si vorrebbe aiutare il processo integrativo, si proceda seriamente a un confronto dialettico chiarificatore.

### Dietikon

## Ordine del giorno al governo italiano

La CIL di Dietikon si è recentemente riunita in assemblea straordinaria per esaminare la situazione che si è venuta a determinare con la rottura delle trattative tra l'Italia e la Svizzera per la revisione dell'Accordo di emigrazione in vigore tra i due paesi. Dopo ampia e approfondita discussione, l'assemblea ha votato all'unanimità e inviato al Parlamento, al Ministero degli affari Esteri e a quello del Lavoro un ordine del giorno ove, tra l'altro afferma:

«L'assemblea critica il comportamento della delegazione italiana, che si è fatta trascinare alla ben nota chiusura che l'emigrazione riteneva voluta determinatamente da parte svizzera».

### Bonstetten - Wettswil

## L'assemblea generale

Nella serata di sabato 13 febbraio si è svolta a Bonstetten, nella sala del rist. Löwen, la prima assemblea generale 1971 di questa nostra Colonia. All'ordine del giorno erano vari punti importanti inerenti tutti i diritti di noi emigranti: 1) Statuto dello stagionale; 2) Scuole; 3) Asilo; 4) Varie. Presente, in qualità di relatore, l'amico Tebaldi della Segreteria federale.

Se nutrito e importante era l'ordine del giorno, non si può dire altrettanto della partecipazione dei connazionali residenti a Bonstetten e dintorni. Volendo essere sinceri, è da dire che ci si aspettava una maggiore affluenza di pubblico. Vista i problemi sul tappeto. In ogni caso in sala sono risultate presenti un tal numero di persone che la discussione è stata animatissima e sempre interessante. Dopo la introduzione, Tebaldi ha infatti spiegato dettagliatamente e convulso, mentre il senso della situazione che stiamo attraversando e quindi ha risposto a tutte le domande che l'assemblea gli ha rivolto. Ognuno ha poi espresso il proprio parere in merito alla necessaria ripresa delle trattative italo-svizzere per la revisione dell'Accordo di emigrazione, e tutti sono stati dell'avviso che anche la CIL di Bonstetten-Wettswil, tutti i suoi soci devono dare il proprio contributo nell'organizzazione di riunioni e manifestazioni sia locali che regionali per springere a soluzione almeno i problemi più urgenti.

**Leggete e diffondete  
EMIGRAZIONE  
ITALIANA**

Esso può essere facilmente agevolato e arricchito servendosi del materiale elaborato da istituzioni di grande valore sociale e delle esperienze verificatesi in questi ultimi tempi — materiale ed esperienze che sono passibili di fornire fatti e indicazioni abbastanza eloquenti.

Prima di concludere ci si permette inoltre di sottolineare che, un organismo i cui scopi sono l'avvio di un processo di integrazione e convivenza, deve per lo meno poggiare su basi di reciproco riconoscimento del ruolo che si svolge nella società (minimo: forme paritetiche). Le limitazioni rilevate nel paragrafo del regolamento citato all'inizio possono invece seriamente pregiudicare le finalità di tutto l'organismo.

CARLO ALFIERI

«Nello stesso tempo la delegazione italiana ha dimostrato di non conoscere appieno quali e quanti siano i problemi da risolvere nella emigrazione italiana, anche se lo Stato giuridico dello stagionale è uno dei più grandi».

«L'assemblea dei soci della CIL di Dietikon, invita il Governo Italiano a riprendere immediatamente le trattative interrotte».

«Chiede che la delegazione partecipante abbia un incontro con le associazioni più rappresentative degli emigrati, congiuntamente alle delegazioni sindacali, per far sì che alla trattativa si vada effettivamente a discutere di problemi che riguardano uomini e non merce».

### Stein am Rhein

## Eletto il nuovo Consiglio direttivo

Il giorno 10 febbraio 1971 alle ore 20.00, la CIL di Stein am Rhein ha tenuto la sua assemblea generale. Gli intervenuti all'assemblea non sono stati numerosissimi, se confrontati agli iscritti. Alla festa della Betana, la partecipazione fu massiccia, come sempre si nota quando si tratta di manifestazioni ricreative. Erano presenti i membri della Giunta Federale, Bellotti Paolo della CIL di Sciaffusa, e Acunzo della CIL di Neuhausen.

Il Presidente uscente della locale Colonia Libera, Palmone Giuseppe, apriva la serata con il ringraziare tutti i presenti. Prendevano quindi la parola i membri di Giunta federale, che hanno dato avvio a un dibattito ed hanno concluso illustrando l'attività svolta dalla Federazione delle Colonie Libere per la risoluzione dei principali problemi riguardanti l'emigrazione. La riunione proseguiva con dibattito e spiegazioni concludendo con un tema molto importante: Esaminare la possibilità di avere una scuola italiana con più ore di studio settimanali. Data la scarsa presenza degli iscritti si prometteva di esaminare il problema in seguito.

Quindi si passava all'elezione del nuovo Consiglio che doveva essere più numeroso del precedente, per meglio affrontare l'attività da svolgere. Infine l'elezione del Presidente nella persona di Trevisi Fortunato. Gli altri componenti del Comitato della CIL sono: Palmone Giuseppe, Di Donato Antonio, Carruso Agatino, Palmisani Vitantonio, Treglia Mario, Gallighelli Antonio, De Vita Pellegrino, Passafiume Agostino, Melcarame Rocco, Caravella Benito, Zambrino Salvatore, Sommarivilla Lino, Stracuzzi Fortunato, Cadioli Salvatore, Vaccaro Leonardo, Sararica Donato.

Sono stati eletti pure i due revisori dei conti: Antonucci Angelo e Trevisi Salvatore.

San Gallo

## Le C.L.I. della Svizzera orientale: «Il Governo dichiara il M.S.I. fuorilegge»

Con la presidenza di Italo Leonarduzzi, presidente della Colonia Libera Italiana di San Gallo, si è tenuta l'assemblea dei Consigli direttivi delle Colonie della Svizzera orientale. Ha avuto luogo nella medesima città di San Gallo, presso la Casa del Popolo e nelle ore pomeridiane del 28 febbraio scorso. L'assemblea ha proceduto ad un esame e dibattito estremamente interessanti sui problemi più urgenti del nostro movimento e di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera. Per la Segreteria nazionale del nostro movimento era presente l'amico Riccardi, il quale, dopo un'ampia esposizione, ha sollecitato l'intervento di ognuno nella discussione: in breve sulla questione del tesseramento e più diffusamente sul problema della ripresa delle trattative da parte del Governo italiano e svizzero per la revisione dell'Accordo di emigrazione in vigore. Su questo problema gli interventi sono stati numerosi: tutti hanno puntualizzato la situazione e suggerito una certa elasticità alla parte italiana, quindi un impegno di uguale intensità per tutto l'arco dei diritti dell'emigrato italiano in Svizzera. Dopo oltre due ore di discussione, Riccardi ha concluso ringraziando i presenti per i ragionati suggerimenti scaturiti durante il dibattito.

Dopo di ciò il presidente Leonarduzzi ha affrontato l'ultimo punto all'ordine del giorno: le varie, qui, con grande senso di responsabilità, è stato proposto che l'assemblea votasse un documento da inviare al Governo italiano nel quale, vista la realtà nel nostro Paese, si avrebbe dovuto chiedere lo scioglimento del Partito neo-fascista MSI, fiancheggiatore di tutta una serie di atti violenti e sanguinosi che si sono registrati nella penisola. Messa in votazione, la proposta è stata accettata all'unanimità. Questo il testo del documento inviato al presidente del Consiglio dei Ministri, on. E. Colombo:

Egregio signor Presidente, Domenica 28 febbraio scorso gli aderenti e soci della Colonia Libera Italiana di San Gallo e i rappresentanti delle Colonie della Svizzera orientale, dopo aver discusso a lungo i problemi che stimolano l'emigrazione italiana nella Svizzera, rivolgono un accorato appello al Governo italiano di porre freno alle violenze perpetrate in questi ultimi

tempi nell'Italia settentrionale e nell'Italia meridionale ed ovunque ancora dai componenti le squadrate del Partito MSI (Movimento Sociale di vera marca fascista). Propongono inoltre che questo Partito, fondatore di odio e di atti di violenza come nell'obbroscuro ventennio fascista, sia decisamente messo fuorilegge per rispetto ed onore di coloro che, nella lotta per la liberazione e la democrazia, a centinaia di migliaia sono caduti sotto il piombo delle feroci mitraglie nazi-fasciste.

Bisogna agire prima che sia troppo tardi.

La richiesta dell'assemblea dei Consigli direttivi delle Colonie Libere della Svizzera orientale è sicuramente della massima importanza e conferma, se di conferme del genere vi fosse stato bisogno, la giustezza della presa di posizione della Segreteria nazionale del nostro movimento pubblicata, come noto, nell'edizione numero 3 di «Emigrazione Italiana».

### Sciaffusa

## Una interessante proposta

La Sezione calcio della Colonia Libera Italiana di Sciaffusa ha in programma per il prossimo 24 aprile la sua tradizionale «Festa di Primavera». Per l'occasione farà arrivare dall'Italia il noto maestro di pianoforte Franco De Matteo, la cantante Stefania classificata seconda al Festival di Venezia e il maestro Corbisiero cui è stata assegnata la «Tromba d'argento» edizione 1970. A Winterthur si conosce già la bravura di questi artisti per avere animata una memorabile serata nell'ottobre scorso.

La Sezione calcio della CIL di Sciaffusa informa ora ogni associazione italiana che gli artisti summenzionati sono disposti a tenere, oltre a quello di Sciaffusa, anche altri spettacoli nei giorni immediatamente precedenti o successivi la data del 24 aprile. Le prestazioni sono, tra l'altro, ottenibili con l'impegno di una modificatissima spesa. Le associazioni intenzionate a prendere in considerazione la proposta sono pregate di scrivere al seguente indirizzo: C.L.I. Sezione calcio — Postfach 95-8301 Schaffhausen.



# Heberlein

Per la nostra STAMPERIA STOFFE cerchiamo  
**stampatori  
capf - macchina  
operai addetti alle macchine  
operai(e) per la fabbricazione**

Possiamo affidarvi dei compiti interessanti, che voi, dopo una pratica iniziale, potrete svolgere da soli.

Oltre a delle ottime condizioni d'impiego, offriamo anche adeguate prestazioni sociali.

Per coniugi con figli esiste la possibilità di lavorare in turni contrari. Per celibi mettiamo a disposizione camere singole o una stanza in uno dei nostri moderni convitti.

Scrivete o telefonate al nostro ufficio del personale.

Vi verranno date volentieri ulteriori informazioni.



Heberlein & Co AG, 9630 Wattwil,  
Telefono 074/7 13 21



## buon viaggio

Come tutti sanno, l'emigrazione è il maggior flagello da cui è colpito il nostro paese. Una soluzione umana, prima ancora che economica e sociale, un'impalcatura e disperato aiuto d'accusa contro la nostra classe dirigente e contro i governi che esprime. Ma è possibile che i nostri governanti non passino notti insonni a cercare di risolvere il problema dell'emigrazione e le angosce che genera?

Consolatori, ci pensano le «partecipazioni statali» e, per esse, la «Italia navigazione» che va pubblicando sui giornali siciliani (e forse anche su altri giornali meridionali) un annuncio pubblicitario che reca in testa vistosamente questo titolo: «Una buona notizia per gli emigranti». Alla lettura di queste parole i lavoratori meridionali che hanno dovuto e debbono abbandonare i loro paesi dai quali li scaccia la disoccupazione e la fame, sentono trascinare in sé la speranza: «Non avremo più bisogno di emigrare? E i nostri compagni lontani potranno tornare a casa? E' finita questa maledizione?»

Non è finita, continua, anzi viene facilitata, perché sapete che cosa ha fatto la «Italia navigazione»? Ha istituito nuove tariffe «vantaggiose» per i lavoratori che se ne vanno, aiutandoli a trasferire anche le loro famiglie: nel prospetto pubblicitario ce abbiamo sotto gli occhi sono indicati i prezzi, veramente allettanti, per le mogli, per i figli, per i figli inferiori ai 12 anni e persino per il bambino che non abbia compiuto dodici mesi. Li mandano via tutti, possibilmente a prezzi di favore. In paese restano i morti nel cimitero.

La «Italia navigazione» immagina che i viaggi degli emigranti, ora che li ha tanto facilitati, saranno viaggi felici. In fondo al prospetto, infatti, si può leggere che questa offerta assicura «una settimana di sereno riposo a bordo, una graduale preparazione al nuovo ambiente che vi aspetta laggiù». L'«Italia» ripetiamo, appartiene alle «partecipazioni statali» e questa è la psicologia, questi sono la delicatezza e il rispetto che non danno l'impressione di quel mangiatore di cranii, che è il ministro Flaminio Piccoli, in Pompei.

FORTEBRACCIO

## Senza la TV

La settimana scorsa c'è stato un guasto alla centrale della televisione di New York, col risultato che tutte e 9 le stazioni trasmettenti hanno subito una interruzione di parecchie ore. Ne sono sorte spaventose crisi familiari in tutto il distretto di New York e si è avuta la prova più certa dell'importanza e norme che la TV ha nella vita della gente. Per esempio, quando lo scher-

«Sta volta Rocco lascia il passo, si ritira in buon ordine e leva tanto di cappello a due maestri del «corsivo»: FORTEBRACCIO (alias Mario Meloni) che scrive per «l'Unità» e ART BUCHWALD che pubblica ne «Il Giorno». Fortebraccio e Buchwald hanno recentemente dato alle stampe due gioielli che sarebbe ben grave se Rocco non li segnalasse ai lettori de «Il punto», visto, tra l'altro, che ci riguardano da vicino. Di seguito, per tanto, i «pezzi» sfornati da due dei più grossi calligri del corsivismo mondiale:

«Non si spense in casa Buflkins a Forest Hills, Long Island, ci fu un momento di panico. Per prima cosa il signor Buflkins pensò che si trattasse di un guasto all'apparecchio nel soggiorno e si precipitò in camera da letto a provare l'altro. Niente anche lì. Squillò il telefono: era la sorella della signora Buflkins che la informava, da Manhattan, che c'era stato un guasto alla centrale.

La signora mise giù il ricevitore e disse al marito: «Non è il tuo apparecchio. E' successo qualcosa lassù, in cima all'Empire State Building».

Buflkins si fermò a guardarla: «Ma tu chi sei?»

«Ma tu chi sei?»

«Ah, così», disse Buflkins. «Altra suppongo che quei ragazzi di là siano figli miei?»

«Proprio così», rispose la signora Buflkins. «Se ti capitasse ogni tanto di alzarti da quella poltrona davanti al televisore, sapresti chi siamo».

«Mamma mia, ma son diventati grandi», osservò Buflkins guardando suo figlio e sua figlia. «Quanti anni hanno?»

«Tredici e quattordici» rispose sua moglie.

«Ma guarda un po'... Ehi, ragazzi!»

«Chi è quello lì?» chiese Enrico figlio di Buflkins.

«E' tuo padre» disse la signora Buflkins.

«Piacere di fare la sua conoscenza», mormorò timidamente la figlia Mary.

Seguì una pausa di silenzio imbarazzato. «Sentite», disse infine Buflkins. «So che non ho fatto gran che, come padre, ma ora che la TV è guasta mi piacerebbe ripartire».

«In che modo?», domandò Henry.

«Be', parliamo», disse Buflkins. «E' il modo migliore per conoscer-

«Di che cosa vorresti parlare?» chiese Mary.

«Ma, tanto per incominciare, a che scuola andate?»

«Frequentiamo la scuola superiore di Forest Hills» spiegò Henry.

«E che cosa sapete?» disse Buflkins. «Tutti e due alla scuola superiore, però».

«Che cosa fai tu?» domandò Mary.

«Faccio il contabile», disse Buflkins.

«Ma io credevo che vendessi automobili», esclamò sorpresa la signora Buflkins.

«Sì, due anni fa. Non ti ho detto che ho cambiato lavoro?» fece Buflkins.

«Neanche per idea. Sono due anni che non mi dici nulla».

«Già me la cavo abbastanza bene ora, sai».

«E allora perché lo devo fare la commessa ai grandi magazzini?» chiese la signora Buflkins con un tono di voce un po' risentito.

«Davvero lavori ancora ai grandi magazzini? Se lo avessi saputo ti avrei detto che potevi stare a casa fin dall'anno scorso. Avresti dovuto dirmele», disse Buflkins.

Ci fu un altro lungo silenzio. Poi Henry disse, «Di, vuoi sentire come suono la chitarra?»

«Sì è sposata un anno fa, su per giù all'epoca, in cui stavi a vedere la serie dei Romanzi Celebri».

«Ma guarda un po' che bellezza», disse Buflkins, tutto contento. «Sapete, spero che non ritecano a agghiustare quell'antenna per un altro paio d'ore. Non c'è niente di meglio di un guasto alla TV per conoscersi veramente» in famiglia».

ART BUCHWALD

## Per le violazioni dell'Accordo...

● continuazione dalla 1a pag.

l'affermazione fatta, su un piano internazionale più generale, dal capo del Dipartimento politico federale Pierre Graber: «Il nostro Paese è naturalmente, direi, organicamente favorevole all'abolizione delle discriminazioni, delle barriere, degli ostacoli».

D. Che giudizio dà degli accordi di emigrazione discussi in questi giorni dal governo svizzero con il governo franchista spagnolo?

R. Non sfugge certo a nessuno che essi appaiono in questo momento un'evidente contrapposizione e forse una forma di pressione sulle posizioni e proposte della parte e dei lavoratori italiani per eliminare le discriminazioni a danno degli emigrati. Naturalmente ognuno è libero di cercare e trovare le soluzioni che preferisce. E' molto importante evitare che questa mossa ritesse, come alcuni hanno insinuato, a dividere i lavoratori italiani e spagnoli che lottano insieme da anni per una effettiva parità di trattamento e di diritti che escluda ogni discriminazione di carattere nazionale e sociale. Ma l'operazione in questione dimostra soprattutto che si può, quando e con chi si vuole, raggiungere rapidamente degli accordi, anche se le condizioni fatte ai lavoratori spagnoli non sono diverse da quelle promesse agli emigrati italiani nell'Accordo del 1964, che, come tutti sanno, non sono state applicate per decine di migliaia di stagionali. Questa operazione conferma che le richieste degli emigrati e dei sindacati italiani erano e sono più che mai fondate. Siamo certi che se nella Spagna franchista vi fossero dei veri sindacati operai o fossero state interpellate le Commissioni operale antifasciste esse avrebbero prese le stesse posizioni nostre.

D. Dato che l'Accordo di emigrazione italo-svizzero è stato ripetutamente violato, non si è mai pensato negli ultimi tempi di intraprendere qualche passo a livello internazionale e sul piano giuridico?

R. Sì, ne abbiamo discusso ripetutamente con i ministri del Lavoro e degli Esteri tanto per quanto sono ricorrevano impugnando l'art. 13 della legge n. 1338/1962 per ricerca-re una soluzione amichevole, o, ancora, ricorrere ai sensi dell'art. 216 del Codice civile per ottenere il risarcimento del danno. Ulteriori dettagliate informazioni su tutta la materia le forniscono i sottoelencati Uffici INCA.

## NOTIZIARIO I.N.C.A.

### Evasione e recupero dei contributi italiani

Vari connazionali, dopo il loro arrivo all'estero, si accorgono che, questo o quel datore di lavoro, presso il quale avevano lavorato in Italia, durante il rapporto di lavoro non aveva versato alle assicurazioni i contributi che loro doveva e che sono previsti per legge. In causa di ciò si trovano ad essere scoperti l'ultimo quinquennio, oppure pos-

## EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

**8031 Zurigo** Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

**Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18 sabato dalle 9-11.00.**

**Winterthur** Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00

sabato dalle 09.00 alle 12.00

**Baden** Obere Halde 20

tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 18.30

**Bellinzona** Viale della Stazione - Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

**Basilea** Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

riguarda il Mercato comune europeo, come già noto, che in altre sedi. Ma, a parte pressioni a livello comunitario, finora non si è fatto nessun passo di questo genere, anche perché si sperava di risolvere i problemi essenziali per mezzo di trattative. Posso dirvi che si è discusso di passi a livello dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ed anche dell'ONU, comprese istanze ben precise — proposte anche negli ambienti dell'emigrazione — come il Tribunale federale elvetico e la Corte internazionale di giustizia dell'Aja, per ottenere un giudizio sulla non applicazione di numerosi articoli dell'Accordo del 1964, sulla pratica e sull'incoraggiamento delle discriminazioni.

## Riunita la Consulta regionale

● continuazione dalla 1a pagina

sottolineato l'importanza) diventato impegnativo per il Governo Nazionale e le proposte dello stesso Consiglio siano trasformate in precisi interventi legislativi. A questo proposito è stato chiesto ed ottenuto che gli atti del C.N.E.L. siano distribuiti a tutti i membri della Consulta a cura della Giunta Regionale, prima della prossima riunione, e che su quelle conclusioni e proposte la Consulta si pronunci con un ordine del giorno diretto al Governo ed al Parlamento nazionali.

perché i grandi problemi quali: scuola, casa, formazione, ecc., siano collegati alle richieste del movimento operaio ed alle trattative tra governo e sindacati e che in quella direzione si inserisca la spinta della Regione e degli emigrati.

E' ancora perché la Consulta sia uno strumento degli emigrati che, unanimemente, è stato chiesto di capovolgere completamente il regolamento della Consulta presentato dall'Assessorio al Lavoro e che, nella stesura originale, prevedeva come suo unico motore il suo presidente cioè l'Assessore al Lavoro. Di fronte alle precise e unitarie richieste degli emigrati, il rappresentante dell'Esecutivo regionale, ha dovuto accettare che il regolamento contenga e affermi esplicitamente il diritto di iniziativa della Consulta che potrà, giustamente, decidere sulla sua convocazione, sull'ordine del giorno e sui metodi di elezione.

Nel corso dei lavori è stata anche istituita una prima commissione per esaminare le proposte di modifica delle norme di applicazione della legge a favore dei lavoratori emigrati, sulla base delle proposte delle associazioni degli emigrati; proporre modifiche alla legge stessa; analizzare le proposte di collegamento tra gli interventi nel campo degli alloggi, della scuola, ecc., che la legge prevede, con le corrispondenti linee di politica nazionale.

La Consulta si riunirà nuovamente a Trieste l'8 aprile con il seguente ordine del giorno:

- esaminare e discutere le proposte definitive di regolamento prima che la Giunta regionale lo approvi;
  - sentire le prime proposte della Commissione sulla legge a favore dei lavoratori emigrati;
  - esaminare i risultati dell'indagine sull'occupazione, la disoccupazione e sui movimenti migratori nella regione (sui metodi di questa indagine è già stato distribuito un documento);
  - esaminare un primo documento sulla pianificazione regionale (che dovrebbe essere inviato ai membri della Consulta assieme alla prossima convocazione);
  - discutere un ordine del giorno al Parlamento ed al Governo nazionali sulle richieste e le proposte del C.N.E.L.
- E' stato un primo incontro, in cui si è già saputo affrontare concretamente e seriamente i problemi. Ma la Consulta sarà valido strumento nella misura in cui le Associazioni degli emigrati e le Organizzazioni del movimento operaio sapranno collegare ad essa le spinte e le esigenze reali dei lavoratori. L'azione per la raccolta delle firme sulla petizione lanciata dalle Associazioni di emigrati friulani ed il prossimo convegno europeo dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia saranno due momenti importanti su questa strada.

«EMIGRAZIONE ITALIANA»

Edizione N. 4 — 11 marzo 1971  
Direttore: Giovanni Medri  
Direttore responsabile:  
Gianfranco Bressadola

Redazione e Amministrazione:  
Militarstrasse 103, 8004 Zurigo  
Telefono: 051 / 23 08 20

Abbonamenti:  
Sostentore . . . . . Fr. 25.—  
Estero . . . . . Fr. 18.—  
Svizzera . . . . . Fr. 8.—  
Una copia singola . . . . . Fr. 0,50

Publicità . . . . . cts. 40 al mm.  
Tiratura controllata:  
copie nr. 10.852

Tipografia stampatrice:  
«Grafica Bellinzona» S.A.

Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.